TORINO
Anno 70 - Num. 231
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
28 Settembre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza 1 colonna): Annunci mortuari, L. 2 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata - Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 90, Semestre L. 47, Trimestre L. 24 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1380

La svalutazione del franco

La Camera francese inizia stamane la discussione del progetto che è stato approvato ieri dalla Commissione delle finanze

Parigi, 28 mattino.

La Commissione delle Finanze della Camera, essendo stata convocata per il pomeriggio per udire il ministro delle Finanze e eventualmente il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia nazionale, aveva tenuto ieri mattina una riunione preparatoria alla quale hanno partecipato i membri della commissione stessa appartenenti ai gruppi di sinistra.

Nel corso della riunione il ministro dell'Economia nazionale signor Spinasse ha fatto una esposizione dei negoziati che hanno preceduto la decisione governativa di procedere alla svalutazione del franco ed ha sviluppato a grandi linee il progetto che sarà sottoposto oggi all'approvazione del Parlamento.

Le disposizioni del progetto

Ecco le principali disposizioni del progetto di legge monetario: il progetto del governo sospende anzitutto la applicazione della legge del 25 giugno 1928 che ha fissato a 65,5 milligrammi d'oro fino l'unità monetaria francese; il nuovo tenore d'oro del franco sarà fissato ulteriormente per decreto, il suo peso potendo variare fra i 43 e i 49 milligrammi di oro fino del titolo di 900 millesimi, come è stato già annunciato. Viene creato poi un fondo di stabilizzazione dei cambi che sarà amministrato dalla Banca di Francia sotto la responsabilità della tesoreria, e dovrà regolarizzare i rapporti fra il franco e le divise straniere e mantenere la parità del franco in confronto all'oro. La Banca di Francia sarà autorizzata a effettuare delle operazioni di vendita e di acquisto d'oro e di divise. Verrà quindi ratificata la convenzione intervenuta con la Banca di Francia il 25 settembre avente per oggetto la rivalutazione dello stock d'oro.

Anche le Banche coloniali sono autorizzate a procedere alla rivalutazione del loro stock d'oro e il governo, a sua volta, sarà autorizzato a concludere con esse delle convenzioni analoghe a quella stipulata con la Banca di Francia. Le disposizioni che precedono non sono applicabili ai pagamenti internazionali in oro dovuti in dipendenza di contratti stipulati anteriormente alla proclamazione della legge in esame. L'importazione, l'esportazione e il commercio dell'oro in sbarre o in moneta sono vietati senza l'autorizzazione della Banca di Francia. Sono previste contro i contravventori a tali disposizioni delle multe pari al valore dell'oro importato, esportato o negoziato. Queste sono le principali misure che fanno parte del primo titolo del progetto.

Vengono poi la ratifica dei decreti che rinvia il pagamento degli effetti di commercio e le disposizioni relative alla requisizione dell'oro. Queste ultime rendono obbligatoria, da parte di tutte le persone fisiche e morali di nazionalità francese, una dichiarazione di tutti gli stock d'oro detenuti, fatta eccezione per i quantitativi inferiori ai 50 grammi. In caso di mancata dichiarazione o di dichiarazione incompleta, la multa sarà di importo pari al valore della quantità d'oro non dichiarata. Le operazioni effettuate sull'oro e le divise straniere fra il 20 e il 26 settembre dovranno essere dichiarate entro 15 giorni sotto pena di una multa tripla della somma di cui erano oggetto le operazioni stesse. Per quel che concerne le misure d'ordine sociale, è previsto che i salari potranno essere rivedute e stabiliti in base al numero indice del costo della vita. Il governo sarà autorizzato a rivedere gli stipendi dei funzionari e procedere, a mezzo di decreti, a tutti gli adeguamenti necessari.

Le riduzioni che erano state apportate alle pensioni degli ex-combattenti saranno soppresse. Lo stesso verrà fatto per i pensionati dello Stato. Tutti i decreti emanati per la revisione delle pensioni, in particolar modo quelli che concernono i funzionari dell'Alsazia e Lorena, potranno pure essere soppressi o modificati. Per quel che riguarda i vantaggi accordati ai portatori di buoni e di obbligazioni del tesoro sottoscritti di recente potranno essere consentite ai portatori stessi delle pensioni vitalizie per indennizzarli delle perdite eventualmente subite. Circa le merci di prima necessità, onde evitare un rialzo del costo della vita, potranno effettuarsi delle riduzioni di imposte dirette. Infine il governo concederà un anticipo di 3 miliardi al credito fondiario del regolamento dei debiti ipotecari.

Il voto della Commissione

Il signor Spinasse ha messo in rilievo l'importanza internazionale dell'accordo intervenuto fra la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Francia, ponendo in risalto, in favore dell'adozione del progetto, le liete ripercussioni che quest'ultimo avrà, secondo lui, sul piano nazionale per quel che riguarda la ripresa degli affari e il risveglio della vita economica. Infine, come già Blum aveva detto ai giornalisti sabato sera, egli pure ha dichiarato di vedere in questo progetto un elemento essenziale per il conseguimento della pace monetaria, della pace economica e della pace sociale.

Il nuovo franco contenendo una minore quantità di oro del precedente, lo stock di metallo giallo della Banca di Francia varrà dunque di più: circa 13 miliardi di franchi. Su questa somma, dieci miliardi verranno prelevati per il fondo del controllo dei cambi e sul saldo si preleveranno le somme necessarie all'alleggerimento dei prestiti contratti dal Credito Fondiario. Questa disposizione concerne in particolar modo i prestiti delle collettività pubbliche: Dipartimenti, Comuni, ecc. Alleggerendo gli oneri di queste collettività si assicureranno loro delle disponibilità che potranno utilizzare per finanziare dei grandi lavori e lottare contro la crisi.

La Commissione delle Finanze, riunitasi nuovamente nel pomeriggio, dopo aver ascoltato le relazioni di Vincent Auriol e di Spinasse, ha discusso a fondo il progetto approvando poi, con 20 voti contro 12 e 7 astensioni, il testo dell'articolo primo che stabilisce il principio del mutamento del tallone monetario. I socialisti ed i radicali-socialisti hanno votato a favore, i comunisti si sono astenuti, il centro e la destra hanno votato contro.

Alle ore 20,35 i membri della Commissione finanziaria della Camera si sono separati dopo aver votato senza modificazioni tutti gli articoli e l'insieme del progetto monetario del Governo, alla stessa stregua del primo articolo.

Gli umori parlamentari

La discussione del progetto di svalutazione del franco comincerà stamattina alla Camera e sarà preceduta conformemente al regolamento dell'Assemblea da una sospensione di seduta di un'ora onde permettere ai deputati di prendere conoscenza del rapporto della Commissione delle Finanze. Da parte loro i Presidenti dei gruppi politici e quelli delle grandi Commissioni si riuniranno in conferenza per fissare l'ordine e l'orario della discussione in modo che questa non si prolunghi smisuratamente. E' infatti da presumere che numerosi oratori vorranno prendere la parola. Fino a ieri sera 11 erano iscritti Paul Reynaud, Marin, Marchandeau, Bonnet, Scapini, Margaine e Ducos, appartenenti a tutte le frazioni dell'Assemblea.

E' noto che, in virtù di un decreto del Ministro delle Finanze, le Borse valori e di commercio sono chiuse fino a nuovo ordine, il che significa che non potranno riprendere le loro operazioni se non dopo il voto definitivo del progetto di svalutazione. Vi è dunque interesse che il progetto approvato dalla Camera venga trasmesso al più presto al Senato, che si crede potrà esaminarlo domattina.

Fin da ieri intanto due gruppi si sono riuniti: quello socialista, il cui capo è alla testa del Governo, e il gruppo della Federazione Repubblicana che, presieduto dall'on. Marin, costituisce l'elemento più determinato dell'opposizione. Come era facile prevedere, i socialisti, ai quali Blum ha fatto una esposizione particolareggiata del progetto del Governo, lo hanno approvato senza discussione alcuna, mentre gli amici di Marin si sono pronunziati in modo non meno risoluto in senso contrario. I radicali socialisti, l'unione socialista e repubblicana e i comunisti si debbono riunire stamattina. Se l'unanimità sembra difficilmente realizzabile fra i radicali, la posizione dei due altri gruppi della maggioranza non sembra dover lasciare sussistere il minimo dubbio. L'unione socialista repubblicana, tre membri della quale appartengono al Governo, avendo sempre proclamato la necessità della svalutazione, voterà compatta il progetto. I comunisti voteranno per il Governo, non volendo in nessun caso condurre alla rottura del Fronte popolare.

Come procederà la svalutazione

La penosa svalutazione che le Camere sono chiamate a ratificare si effettuerà in due tempi. Se la legge verrà votata nella forma proposta dal Ministro delle Finanze, essa deciderà che il franco è immediatamente amputato del 25 per cento e che la Banca di Francia deve rivalutare subito il suo incasso metallico su questa base. Il profitto teorico e contabile di questa svalutazione è stimato, come abbiamo visto, a circa tredici miliardi. Consumato questo primo sacrificio, il nuovo franco potrà ancora deprezzarsi gradualmente e sotto il controllo stretto delle autorità monetarie fino al suo limite estremo di svalutazione che è del 34-36 per cento. In altre parole, dopo un deprezzamento legale e istantaneo, come venne fatto in Belgio nell'aprile del 1935, si avrà un franco adattabile che potrà variare in valore esterno secondo l'esempio americano, la stabilità relativa del cambio essendo diretta da un fondo di livellamento tipo inglese, avente per obiettivo finale l'allineamento generale e definitivo di tutte le divise.

Le speranze di Londra e l'ottimismo di Washington

Londra, 28 mattino.

Nelle sfere dirigenti d'Inghilterra si manifesta uno sconfinato giubilo per l'accordo raggiunto tra Londra, Parigi e Washington sulla stabilizzazione delle valute dei tre paesi, e ciò perchè si nutre la fiducia, non sappiamo quanto fondata, che l'avvenimento economico sia destinato a riflettersi nel campo politico in maniera favorevole e anzi costituisca quella spinta che finora era stata attesa invano per smuovere la situazione internazionale da un punto morto gravido di pericoli.

La svalutazione del franco a quel qualsiasi livello che sarà deciso dal governo e dal parlamento parigini nei prossimi giorni dovrebbe cioè costituire l'inizio di una riorganizzazione generale dei rapporti monetari internazionali sulla base della necessità vere delle varie economie, e si confida in questi ambienti fermamente che qualora si possa scongiurare il pericolo che dell'occasione qualche paese approfitti per svalutare la propria moneta oltre misura e ottenere così un ingiustificato potere di concorrenza sui mercati esteri, un po' alla volta si ricostruirà l'edificio che era stato demolito nel corso degli ultimi anni dai colpi di piccone del protezionismo, delle restrizioni, dei contingentamenti e altre misure, e che si avrà una ripresa degli scambi capace di riportare la prosperità economica e di calmare i malcontenti anche politici di molte nazioni, i quali, si dice, sono causati principalmente da un diffuso disagio economico.

Di questa opinione sono ugualmente gli ambienti politici e finanziari britannici e quelli americani, come ha dimostrato l'entusiastica dichiarazione — si può dire forse la troppo entusiastica dichiarazione — del Segretario del tesoro americano dopo il raggiungimento dell'accordo, quando egli ha annunziato alla stampa che lo avvenimento costituiva « la chiave di volta della pace mondiale ». Si osserva a Londra, e la constatazione spiega l'ottimismo che invade questa capitale, che l'area entro la quale prevarrà in futuro un regime di stabilità delle valute si è enormemente allargata grazie all'alleanza tra il franco, il dollaro e la sterlina. Esistevano fino ad oggi tre compartimenti monetari, quello del dollaro avvalutato ma pure legato all'oro e i suoi satelliti del nord e sud America, quello aureo capeggiato dal franco e comprendente i sistemi liberi olandese e svizzero oltre ai sistemi controllati italiano, tedesco, austriaco e ungherese, e infine la cosi detta « sterlinaria », un regime monetario basato sulla bilancia dei pagamenti e sul controllo dei cambi esercitato mediante il fondo di conguaglio londinese e comprendente tutti i paesi dell'impero ad eccezione del Canadà, oltre al Portogallo e ai tre paesi scandinavi. Con l'accordo di venerdì notte dollaro e sterlina si alleano e all'alleanza aderiscono il franco francese e svizzero e, si crede, il fiorino olandese.

E' opinione britannica che i paesi rimasti all'oro potranno inserirsi nel nuovo sistema con l'adozione di una doppia valuta, una per l'interno e l'altra per l'estero, cosa che non dovrebbe riuscire difficile secondo il parere non disinteressato di questi ambienti, se i Governi in questione continueranno a far uso come nel recente passato delle centrali dei cambi. Non si possiede sino al momento attuale alcuna indicazione di quello che sarà l'atteggiamento di Roma e di Berlino.

Viene rilevato stamane che da tre mesi la diplomazia finanziaria di Londra, Parigi e Washington lavorava indefessamente in preparazione del Patto di alleanza monetaria, un Patto il quale, come le alleanze politiche, include non solo l'impegno della non aggressione ma anche quello della reciproca difesa con l'impiego dei capitali per il conguaglio dei cambi, e cioè due miliardi di dollari in America, 350 milioni di sterline in Inghilterra e fra poco dieci miliardi di franchi in Francia. Si è vivamente meravigliati però che le trattative abbiano potuto svolgersi in una così assoluta segretezza

G. S.

LA SVALUTAZIONE DEL FRANCO è stata decisa in una seduta notturna al Ministero delle Finanze alla quale hanno partecipato il Ministro dell'Economia Nazionale Spinasse (a sinistra) e il Ministro delle Finanze, Vincent Auriol.

Il capo della Ghepeù allontanato dal suo posto

Stalin sta per proclamarsi "padre della patria,, La capitale dei Soviet trasportata in Siberia?

Riga, 28 mattino.

(*F.*) — *Notizia da fonte oltremodo attendibile assicurano che Stalin avrebbe preparato per il 25 di novembre, giorno in cui verrà proclamata la nuova costituzione sovietica, un atto solenne con cui egli verrebbe proclamato « padre della patria » o « un'altra formula equivalente. Ciò sarebbe motivato dal recente scoprimento del movimento antistalinista in tutta l'Unione e dalla preparazione di attentati a suo danno.*

Un provvedimento concreto che si lancia nell'attuale torbida situazione è costituito da un importante e significativo movimento avvenuto in seno al commissariato del popolo. Con ordinanza del comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. vengono destituiti dai loro posti il commissario del popolo per le poste Rykoff — come si ricorda, caduto in sospetto durante il recente processo Zinovieff-Kameneff — e il direttore del commissariato degli interni (ultima denominazione, come si sa, della Ghepeù) Jagoda. La destituzione di quest'ultimo è per verità attenuata dal fatto che egli viene nominato al commissariato delle poste in sostituzione del destituito Rykoff, ma non è per questo meno evidente e meno significativa costituendo per Jagoda il cambio una chiara diminuzione della fiducia se non la vera e propria disgrazia. Il movimento è poi completato e illuminato dalla nomina a successore di Jagoda al posto di capo del commissariato degli interni di Jeschow, che è uno dei più fidi collaboratori di Stalin, accanto a cui è stato finora al segretariato del partito. Per la disgrazia di Jagoda le informazioni che si hanno si richiamano alle molteplici correnti di fermento e di agitazione che da qualche tempo si manifestano in varie parti della Russia sovietica, correnti che si fa appunto a Jagoda di non essere riuscito, malgrado il suo terrore, a infrenare.

Un'altra notizia, giunta ieri sera, ha sorpreso alquanto gli ambienti giornalistici internazionali di Riga, ma non è riuscita, alla fin del conti, del tutto nuova. Essa affermerebbe che il Consiglio dei Commissari avrebbe stabilito di trasferire la capitale dell'U.R.S.S. da Mosca a Omsk in Siberia.

Per quanto sensazionale, in verità, e per quanto la notizia debba essere riferita con tutta riserva, è indubbio che possa covervi qualcosa di vero, perchè, già da qualche tempo, si rileva l'attenzione e la cura con cui il Governo sovietico si occupa e si preoccupa dello sviluppo agricolo e industriale della Siberia e specialmente della regione di Omsk. Precise disposizioni — di cui La Stampa dette per prima la notizia — vennero emanate alcuni mesi or sono dal Governo sovietico, circa gli sviluppi della Siberia che — diceva il comunicato ufficiale — dovrà divenire una vera fortezza e una base industriale dell'U.R.S.S.

Un altro, e ancora più serio motivo, che avrebbe indotto il Consiglio dei Commissari a prendere così importante decisione, sarebbe la vulnerabilità della attuale capitale da parte di una flotta aerea nemica in Europa, mentre Omsk, almeno per parecchi anni, è fuori del raggio di azione degli aeroplani sia che provengano dall'Europa che dall'Asia.

Ove si pensi, poi, alla impossibilità, da parte dei paesi stranieri, di poter controllare gli avvenimenti asiatici con quella facilità con cui oggi si può quotidianamente controllare gli avvenimenti della Russia europea; ove si pensi infine al carattere prettamente asiatico di molti atti del Governo sovietico, l'idea di trasferire la capitale a Omsk sarebbe del tutto comprensibile.

Dobbiamo aggiungere che questa notizia di un possibile trasferimento della capitale da Mosca a Omsk viene confermata all'ultimo ora da Tallin, con la notizia sarebbe irradiata da Mosca.

Il terrore sovietico denunciato a Ginevra

Ginevra, 28 mattino.

I rappresentanti di organizzazioni del Caucaso del Turkestan e dell'Ucraina hanno presentato al presidente della 17.a assemblea della S. d. N. un memoriale nel quale affermano che la situazione delle nazionalità nella Russia sovietica è sempre sotto il regime del terrore e dello sfruttamento più atroce. Dopo l'esecuzione recente di 16 bolscevici, le autorità sovietiche, col pretesto della soppressione del trotzkismo, hanno proceduto ad arresti in massa in tutto il paese dell'Unione.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE A BORDO DELLE NAVI SCUOLA « VESPUCCI » E « COLOMBO » per passare in rivista gli allievi dell'Accademia Navale a bordo delle navi che sono ancorate nel porto di Napoli.

Toledo occupata dal generale Franco

Gli assediati dell'Alcazar liberati

Hendaye, 28 mattino.

Un comunicato ufficiale diramato ieri sera a tarda ora dal generale Franco, annunzia che le truppe dell'ottava Divisione, al comando del generale Varela, sono entrate in Toledo alle nove e mezzo di sera e che i cadetti dell'Alcazar sono stati liberati dopo sessantasei giorni di assedio.

Prima della resa definitiva i governativi hanno tentato di distruggere l'ultima eroica resistenza degli assediati, facendo brillare le mine che avevano ancora preparato sotto l'edificio, e gettando sulle rovine getti di petrolio infiammato. Il nuovo crollo dell'Alcazar non ha portato però alcun danno ai cadetti, che hanno potuto respingere un tentativo di attacco all'arma bianca.

L'ultima fase della battaglia di Toledo ha costato ai governativi parecchie centinaia di morti. Le truppe di Madrid fuggono ora disordinatamente verso la capitale. La colonna Vague, però, con abile ed improvvisa manovra di aggiramento, si è portata più a nord tagliando completamente la via di comunicazione fra Toledo e Madrid. Si prevede che tutte le forze che avevano tentato di ostacolare l'avanzata di Franco cadranno prigioniere degli insorti.

Subito dopo l'occupazione della città, dal quartiere generale di S. Olalla una colonna motorizzata, il imponente proporzione, si è mossa verso le nuove posizioni, trasportando grandi contingenti di truppa fresca, viveri e munizioni.

Ingenti quantitativi di materiale bellico sono caduti in mano degli insorti. Anche la stazione radio di Toledo, intatta, è stata occupata.

Purtroppo delle 1500 persone rinchiuse nell'Alcazar, dramma la radio da La Coruña, solo un paio di centinaia sono state trovate in vita.

Madrid si è affrettata a smentire immediatamente la notizia della caduta di Toledo. Aggiunge anzi che le forze di Franco sono state respinte a sud oltre Torrijos. Frattanto, come si è detto, i governativi fuggono verso la capitale, e il colonnello Vague li aspetta a 10 chilometri oltre Toledo.

La popolazione della città liberata ha accolto i vincitori con scene di travolgente entusiasmo. La città, pur nel suo miserando aspetto di rovine e di miserie, è in tripudio.

Sul fronte dell'Andalusia è stata occupata Espero, dove i governativi avevano accumulato armi e munizioni in tale quantità, che non è ancora possibile conoscere il numero esatto. Sono state pure occupate altre località, fra cui Cuatro el Rio e Torre Hermosa, dove erano stati commessi i più orribili delitti, non risparmiando le donne e i bambini.

Sul fronte nord il generale Mola ha fatto continuare il bombardamento contro Bilbao, onde aumentare la demoralizzazione della popolazione e dei difensori della città.

Il Governo di Madrid ha pubblicato ieri un manifesto che costituisce un appello a tutti gli spagnuoli per la difesa della capitale e nello stesso tempo una confessione della critica posizione in cui esso si trova.

La nave da pesca spagnuola Galena è giunta nel pomeriggio di ieri nel porto di Bajona, avendo a bordo diciotto profughi provenienti da Bilbao. Da informazioni ottenute allo sbarco risulta che 150 edifici sono stati distrutti in seguito all'ultimo bombardamento della città, effettuato dall'aviazione di Mola. Come rappresaglia, le autorità del « Frente popular » hanno fatto fucilare nove ostaggi, subito dopo il bombardamento, ed hanno fatto sapere allo Stato Maggiore degli insorti, che se l'aviazione nazionale continuerà il bombardamento la totalità degli ostaggi detenuti attualmente a Bilbao sarà passata per le armi.

La stazione radio di Stuttgart ha comunicato che il generale Mola, pur rifiutando la mediazione della Società delle Nazioni nella zona di Bilbao, ha rinnovato le sue condizioni, affermando che tutti coloro che deporranno le armi non avranno nulla da temere.

Il nuovo gabinetto svedese

Stoccolma, 28 mattino.

Il nuovo Gabinetto di coalizione è stato così costituito: Presidenza del Consiglio: *Hansson*; Esteri, *Sandler*; Giustizia, *Westman*; Difesa, *Nilsson*; Finanze, *Wigforss*; Affari sociali, *Moeller*; Culti, *Engberg*; Agricoltura, *Pehrsson*; Comunicazioni, *Förslund*; Commercio, *Skoeld*.

Le feste del Mascal

Il Maresciallo Graziani presenzia alle pittoresche cerimonie

La superba sfilata degli indigeni inquadrati nelle formazioni fasciste - La liberazione dei prigionieri di guerra - Il Duca di Ancona fra gli spettatori

Addis Abeba, 28 mattino.

Ieri, nella ricorrenza del Damerà — una delle cerimonie delle feste del Mascal — tutta la popolazione di Addis Abeba e dei territori circostanti, unica vera competente a decidere della legittimità di essere rappresentata presso la S. d. N. dal direttore Tafari, si è costituita in una vera e propria commissione di verifica dei mandati, festeggiando calorosamente la ricorrenza, inquadrata nelle formazioni fasciste. Spiegando l'imponenza delle sue forze al seguito dei capi fedeli ha plebiscitariamente ricacciato nell'ombra, nel silenzio, nel disprezzo Tafari, il quale ha vilmente abbandonato la città alla strage, al saccheggio, all'incendio.

La massa dei diplomatici e degli spettatori stranieri non ha nascosta la sua ammirazione e lo stupore durante questa festa del Damerà, così ordinata, entusiasta, gioconda, senza esplosioni selvagge, senza vittime, come invece accadeva gli anni scorsi.

Parola di clemenza

Soprattutto notevole è la larghezza della partecipazione della folla indigena, ammontante ad oltre 50.000 persone. La giornata del « Damerà » ha debuttato ieri mattina con lo spettacolo suggestivo della liberazione dei prigionieri. Il primo scaglione di 120 prigionieri politici, schierato nella piazza del mercato, entro la cornice della folla festiva, è stato arringato dal generale Civitori, il quale nel nome del Vicerè, ha pronunciato la parola della clemenza e nello stesso tempo di ammonimento per la futura feldità. Quindi, nel nome dell'Augusto Imperatore li ha liberati, mentre essi applaudivano vivamente e salutavano romanamente. Prima che fosse liberato, un prigioniero, vestito dei caratteristico mantello bruno foderato di marocchino rosso, proprio dei capi, ha domandato di parlare e ha espresso la gratitudine di tutti per il grande Governo di Mussolini, che ha promesso di servire con fedeltà.

Quindi il delegato del Vicerè, Governatore di Addis Abeba Aimacalchi, si è recato al campo di concentramento dei prigionieri di guerra e ha proceduto alla liberazione anche di questi. Circa 200 soldati, dispersi dopo le nostre vittorie e catturati dai nostri reparti di rastrellamento. Vi era tra questi il grassatore Uoldie, sfuggito dalla conquista di Neghelli. Egli rimase alcun tempo latitante con i suoi uomini, avendogli un messaggio del negus commesso l'incarico di punire alcune popolazioni sottomessesi al Governo d'Italia, e annunciato che i soldati italiani gli avevano distrutto la famiglia, per esasperare il suo istinto guerriero. Invece, dopo qualche settimana, Uoldie ebbe notizie della sua famiglia, tutta sana e salva; anzi un figlioletto era stato curato da un medico italiano. Allora si arrese, e ancora ha parole cocenti contro il sinistro inganno di Tafari.

Una foresta in marcia

Le colonne della folla, intanto si adunavano nei vari quartieri della città; le carovane affluivano dai territori circostanti. La giornata solare favoriva il godimento spettacolare. Ogni colonna aveva alla testa un gruppo di capi a cavallo, che sfoggiavano bardature preziose e sfarzose: enormi bandieroni tricolori avvolavano alla testa di ogni gruppo.

Secondo quanto vuole il cerimoniale, ogni indigeno aveva un giovane tronco di eucalipto pulito della corteccia, e fiorito sulla cima dei fiori « damerà », i famosi fiori d'oro che sbocciano soltanto in questi giorni.

Quando le colonne con i tronchi d'albero alti fin quattro metri, si sono incamminate verso la piazza di San Giorgio, pareva che un'enorme foresta marciasse. Siamo andati in mezzo alla folla pittoresca: il sole filtrava attraverso i petali dorati, e sembrava veramente di essere nel folto di un bosco fatato, o che un miracolo avesse dato radici umane agli alberi. Gli uomini cantavano e danzavano; le donne incitavano la velocità del ritmo con acute grida: i bambini formavano speciali raggruppamenti, imitanti quelli dei grandi.

Un'opportuna propaganda ha contribuito a temperare, quest'anno, le libazioni di tej, per evitare manifestazioni incivili, mentre dal programma è stato bandito ogni particolare di sensualità e le esibizioni orgiastiche.

Anche le monodie delle orchestre di arpe a unica corda erano costruite con un certo senso musicale. La voce profonda dei tamburi e i canti dei grandi corni di zebù lanciavano piattaforme di silenzio, sulle quali si alzava improvvisa la dolcezza delle arpe.

Sulla tribuna, tutta verde di fronde, ha preso posto il Vicerè Maresciallo Graziani, accolto entusiasticamente da tutta la folla. Il Duca d'Ancona, il Vice-Governatore Petretti, generali e deputati presenti in Addis Abeba. Sulla tribuna erano anche alti funzionari indigeni, ras Seium, ras Chebbedè, ras Teclaimanot assieme ai maggiori capi e a quasi tutti gli ex-ministri.

Attorno allo schieramento di un rogo, che sarà alimentato da tutti i tronchi di eucalipti, è raccolto il clero copto di Addis Abeba, negli splendenti costumi, sotto ombrelli variopinti. I preti pregano alzando le loro croci d'oro e d'argento, capilavoro di oreficeria araba; accennano un lieve passo di danza, cantano cori assurrati, contrastanti con la festosità esplodente della folla.

I fiori del sole

Ecco l'Abuna Cirillo staccarsi dal clero, muovere verso la tribuna vicereale, porgere la croce preziosa al bacio del Vicerè e del Duca d'Ancona, eseguire i rappresentanti della Casa Sabauda e del Governo d'Italia e benedire largamente la folla.

Significativa prova della distensione degli animi e della cancellazione dei vecchi acerbi dissidi, è la presenza sulla tribuna del sultano Abba Giofar, del Gimma, e dei capi della comunità musulmana.

La sfilata comincia: la terra ha un tappeto biondo di fiori dei « damerà »: dei fiori d'oro, dei fiori solari, annunciatori della lunga primavera etiopica, ce n'erano sieni, salve, cespi; la loro soffocante fragranza si confondeva allo stesso profumo dell'incenso turibolato dai sacerdoti.

La sfilata fascista rende gli onori al Vicerè e al Principe sabaudo. Applauditissimi passano i piccolissimi, rimessi in salute con cinque mesi di assidue cure; erano creature trovate morenti di fame, abbandonate sulla strada, mute vittime delle fucilate sulla folla durante il saccheggio. Adesso il sorriso è scritto sulle loro labbra e il loro braccio aventola bandierine tricolori.

Uno spettacolo entusiasmante è la sfilata delle centurie dei ragazzi etiopici delle scuole del Littorio, i quali hanno tutti il moschetto « Balilla » *apri-arma*, e marciano impeccabilmente. Questa sfilata è particolarmente ammirata da Ras Sejum, il quale non si stanca di battere le mani. Quindi in nuclei ordinati e palpitanti di candide bandierine tricolori ecco gli adulti delle scuole fasciste. Il Vicerè si compiace vivamente col Federale Cortese di questa eccezionale prova di grande e lieta efficienza della formazione fascista.

Il responso della fiamma

Ecco gli sciarì che sfilano a passo di corsa, quella loro corsa ispirata, facendo una fantasia vertiginosa. Poi la folla interminabile, fittissima, assordante di altissimi canti. Ogni colonna butta sul rogo migliaia di questi snelli tronchi, quasi che un ordine faticasse la foresta che cammina. Molti lanciano il tronco come un giavellotto, compiendo prodezze e acrobazie. La nudità del legno è ingentilita dai fasci dei fiori, i quali sono in molti casi strappati e lanciati verso la tribuna vicereale.

Quando la catasta è divenuta enorme, quando il tappeto di fiori è folto e alto, e l'acuta fragranza pare vivacizzare tutti, la prima parte della festa finisce, mentre altissime grida di evviva al Sovrano e Mussolini si elevano. Il Vicerè e il Duca d'Ancona, prima salutati dagli squilli di presentat'arma e poi dall'omaggio acclamante della folla immensa, lasciano la piazza, seguiti dalle altre autorità e dal pubblico enorme degli stranieri e degli italiani.

I preti fanno tre volte il giro del rogo, e benedicono la catasta; quindi le grandi torcie appiccano il fuoco. Sono le torcie così dette telegrafo, perchè è con esse che le popolazioni abissine si trasmettono velocemente le notizie, accendendole e abbassandole dalle sommità delle alture.

La fiamma si leva allegra e distrugge prima il velluto dei fiori, intacca quindi i cumuli di legno bianco. Il rogo arde altissimo, mentre i canti cantano la bellissima, inimitabile fiamma degli eucalipti, di un colore tutto speciale.

La tradizione vuole che la direzione venga la quale la catasta si attutte, segni la sconfitta del nemico. Un gruppo di cavalleggeri eritrei volteggia le sciabole dalla larga lama, e canta una acuta marcia guerresca. La folla accompagna la fantasia, battendo le mani con ritmo preciso e perfetto del ritmo. Ed ecco la catasta vacilla. Il canto di festa è sospeso: la fantasia si smorza rapidamente. Lentamente, decisamente, il rogo piega verso ovest, crolla di schianto a terra, segnando così un'immensa freccia di fuoco i territori verso la piana di Gore, dove, con la venuta del sole, la civiltà marcerà sulle ali delle legioni, e irrimediabilmente le ultime bande ribelli saranno sconfitte. L'augurio è dato.

Attilio Crepas

CRONACA CITTADINA

REGALITA' E POPOLO

La Mostra di Carmagnola inaugurata alla presenza della Principessa di Piemonte

50 mila persone alla manifestazione - L'elogio alle Massaie rurali - Gazzotti tiene il Rapporto davanti alla moltitudine

S. A. R. I. Maria José di Savoia, Principessa di Piemonte, ha inaugurato nel pomeriggio di ieri a Carmagnola la prima Mostra delle Massaie Rurali. L'Augusta Signora ha lasciato il Castello di Racconigi per trovarsi fra la popolazione della simpatica città dell'Agro torinese e fra le Massaie rurali che ne rinfrancano le virtù di onestà, di laboriosità e di fervido attaccamento alla gloriosa Dinastia, di cui la Principessa è il fiore purissimo che attrae oggi più che mai tutti gli sguardi. E a Maria di Savoia è andata ieri la gratitudine del popolo dei campi, espressa con una dimostrazione di palpitante affetto e di incontenibile entusiasmo.

Tutta la città era in festa; in tutti un senso di attesa e di gioia. La notizia che la Principessa avrebbe onorato con la sua graziosa presenza la manifestazione fanciulla, diffusasi in mattinata, è valsa ad attenuare il vivo rammarico prodotto dall'annuncio che S. E. Rossoni non poteva intervenire perchè trattenuto a Roma da superiori impegni della sua carica. S. E. il Prefetto Oriolo è stato pregato di rendersi interprete presso il Ministro di Agricoltura dei sentimenti di simpatia dei rurali carmagnolesi e delle loro speranze di averlo in mezzo ad essi in altra occasione.

Si calcola che circa cinquantamila persone siano affluite dalle Provincie di Torino e di Cuneo all'importante manifestazione. Dalla nostra città al mattino altre tremila dopolavoristi del Gruppo Sanzini, con a capo l'ispettore Foà ed il Fiduciario Cobalti, sono partiti per Carmagnola, salutati alla stazione dal Federale. Al momento dell'inaugurazione la grande piazza, le vie adiacenti alla Mostra rigurgitavano dell'immensa folla.

Nelle prime ore del pomeriggio Piero Gazzotti, che della Mostra è stato l'animatore e l'ideatore, ha tenuto il rapporto di zona ed a lui l'ispettore dott. Foglia ha presentato l'imponente ammassamento. Con la consueta efficacia di parola, il Federale ha poi parlato ai rurali, fra i quali spiccavano numerosi gruppi di donne in costume, giunte anche da lontani paesi della montagna, esprimendo il suo plauso a questi forti lavoratori presso i quali la fedeltà al Regime e l'amor di Patria costituiscono tradizione di nobiltà.

Dinanzi al grande padiglione della Mostra si erano intanto raccolte le maggiori autorità: S. E. il Prefetto Oriolo, il gen. Vecchiarelli per S. E. Grossi, il preside della provincia Quaglia, molti deputati, il Federale commendatore dott. Mola con il vice-Federale Gini, il comm. Almerini, le contesse Cavalli d'Olivola, il vice Podestà De la Forest, il podestà del luogo cav. Chieco, il segretario del Fascio cav. Gagliardi e la Fiduciaria del Fascio femminile signorina Chiavazza, molti ispettori di zona e moltissime altre personalità.

Ai lati delle transenne tutti gruppi di giovani massaie in costume e rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime e poi il popolo entusiasta ed acclamante.

La Principessa, con cui era la Dama d'onore marchesa Serra, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, rispondendo col suo luminoso sorriso alla folla che senza posa l'acclamava, ha fatto ingresso nella Mostra e si è soffermata dinanzi ad ogni recinto, vivamente interessandosi alle cose esposte. Per ogni massaia rurale, che con semplice rispetto le porgeva un fiore o le indirizzava un fruttо o un lavoro, l'augusta Principessa ha avuto una parola gentile ed ha dimostrato di ben apprezzare l'opera sfibrante delle Massaie.

S. A. R. e I. Maria di Piemonte ha infine lasciato Carmagnola fatta segno a nuove fervidissime dimostrazioni di affetto. Negli occhi di tutti, nel cuore di tutti è rimasto un poco di quel sorriso e di quella grazia per cui tutti gli Italiani riconoscono in Lei i segni della più alta, aquilina, regale fomentabilità.

In alto: *la folla, intervenuta alla manifestazione delle Massaie rurali, assiste al Rapporto. In basso: la Principessa, accompagnata da S. E. il Prefetto, da Piero Gazzotti e dalla contessa Cavalli d'Olivola, visita la Mostra.*

Una grande vendemmiata

Quattromila dopolavoristi della Fiat in gita a Montegrosso d'Asti

Le festose accoglienze delle autorità e della popolazione

Tre treni speciali, gremiti fino all'inverosimile, sono partiti ieri mattina, a breve distanza l'uno dall'altro, dalla stazione di Porta Nuova per portare una imponente folla di operai ed impiegati dipendenti dalla Fiat a trascorrere una giornata vendemmiale a Montegrosso d'Asti. Contemporaneamente il folto gruppo di motociclisti e di automobilisti dello stesso Dopolavoro aziendale, si è avviato alla medesima meta. I partecipanti alla festa campestre si potevano così calcolare di oltre quattromila. I dopolavoristi erano maggiori dal presidente comm. ing. Aristide Follis, col quale erano il segretario generale dott. Ferrero, l'ing. Lobetti Bodoni, il prof. Vaira, il dott. Delaude, ed i signori Fupino e Motta del Direttorio.

Montegrosso era adorno di bandiere ed orifiamme. Ad incontrare i dirigenti del Dopolavoro Fiat si sono trovati il Podestà dott. Carberoglio, il segretario del Fascio Chiapponi, la delegata delle organizzazioni femminili signorina Ilde Gaveglia, ai quali si aggiungevano poco dopo il dottor Papacena per S. E. il Prefetto di Asti, il vice-Federale cav. Bosco e il comm. Stefanolli, ispettore del Dopolavoro Provinciale di Torino, in rappresentanza del presidente, il Federale Piero Gazzotti.

Sulla piazza si è formato un corteo con musiche, gagliardetti e le autorità e un pittoresco gruppo di signorine in costume da vendemmiatrici.

Sulla piazza è stato deposto un fascio di fiori al ricordo del primo Caduto in Africa Orientale della Provincia di Asti; poi il corteo da Montegrosso basso ha raggiunto il paese posto sul colle. Una sosta è stata fatta per deporre le corone della Fiat e di Montegrosso alla lapide ai Caduti.

Poco prima delle undici sul vasto spiazzo fiancheggiante l'antico castello, il parroco don Maggiora ha celebrato la Messa all'aperto, accompagnata dalla musica e dai cantori del paese. Il sacerdote ha pronunciato al Vangelo una patriottica allocuzione.

A mezzogiorno, dopo l'estrazione della lotteria, gli alberghi si sono popolati in un attimo. Già i sacchetti d'uva erano stati distribuiti. Le autorità hanno preso posto a tavola nella sede del Dopolavoro Comunale. Alla frutta il comm. Follis ha recato il saluto del Dopolavoro Fiat alle gerarchie di Torino e di Asti, nonchè alle autorità locali che ha vivamente ringraziato. Ha pure parlato il delegato sportivo Carnuschi.

Alle ore 14 sono cominciati i divertimenti popolari. Alle 17.30 tutti i dopolavoristi si sono nuovamente concentrati sul piazzale della stazione per prendere posto sui treni che dovevano ricondurli a Torino.

Le IX Settimana Commerciale si è chiusa ieri

Ieri, in piazza Vittorio Veneto, si è chiuso con uno stragrande concorso di folla, la nona Settimana Commerciale.

I torinesi hanno ieri gremito la piazza, visitando con interesse gli stands, il che dimostra la opportunità del prolungamento concesso alla manifestazione.

Alla cerimonia di chiusura, che doveva aver luogo nel pomeriggio, S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca di Pistoia, aveva promesso di intervenire. All'ultimo momento il Duca rendeva noto con una lettera al cav. Cotto, presidente, e ai membri del Comitato, di essere impossibilitato a presenziare per precedenti impegni fuori di Torino.

Nel pomeriggio, precisamente nel reparto « Grande mercato della Settimana » si è svolta con larga partecipazione di pubblico la festa dell'uva, che precede alla giornata nazionale, la quale avrà luogo domenica 4 ottobre. Migliaia di sacchetti contenenti il dolce frutto e confezionati sul tipo nazionale sono stati distribuiti.

Anche la sera, in occasione dello spettacolo pirotecnico, la piazza Vittorio Veneto e le adiacenze sono state gremitissime.

I dopolavoristi in imponente corteo, giunti a Montegrosso alla, rendono omaggio alla lapide dei Caduti in guerra.

Il Federale nel Pinerolese

L'inaugurazione dell'edificio scolastico di Luserna e il rapporto del Fascio di Torre Pellice

Il nuovo edificio delle scuole di Luserna San Giovanni è stato solennemente inaugurato ieri mattina dal Segretario Federale Pietro Gazzotti. A riceverlo si trovavano l'ispettore Durando, il Segretario del Fascio Allemandi, il Podestà. Il Federale, al cui fianco erano il rappresentante di S. E. il Prefetto, comm. Marcenaro, il Provveditore prof. Redondino, il console Salvetti ed altre personalità, ha fatto ingresso nel magnifico edificio che costituisce un vero modello per costruzioni scolastiche: il progettista ing. Charbonnet ha illustrato l'opera che ha richiesto 15.000 giornate lavorative. Dopo la visita ai locali, di cui deve essere segnalato il moderno razionale criterio di costruzione e la praticità e l'eleganza anche dei particolari, il parroco don Canavese ha benedetto l'opera e quindi ha pronunciato un nobile discorso cui han fatto eco le parole del Podestà. Il rito dell'alza bandiera ha concluso la cerimonia.

Poco dopo a Torre Pellice il Federale ha presieduto il rapporto annuale di quel Fascio la cui attività è stata segnalata dal Segretario Antoniotti con nobili parole. Il Gerarca, dopo che il Podestà geom. Toscano gli ebbe porto il saluto della cittadinanza, ha parlato alla folla e con elevate espressioni ha esaltato la potenza dell'Italia mussoliniana destinata ad indicare il cammino della civiltà nel mondo. La folla ha calorosamente applaudito il Gerarca ed ha a lungo inneggiato al Duce.

Dopolavoristi di Lecco in visita nella nostra città

Ieri mattina, provenienti da Lecco, sono giunti nella nostra città, con un treno speciale, ottocentoquarantadue dopolavoristi della Metalgraf. Erano a riceverli alla stazione di Porta Nuova i dirigenti del Dopolavoro di Torino. Subito gli ospiti si ordinarono in ranghi, ed incolonnati, preceduti dai gagliardetti e da una fanfara, si recarono alla Gran Madre di Dio ,ove deposero una corona d'alloro e con un silenzioso raccoglimento resero omaggio ai Caduti della grande guerra. Lasciata la Gran Madre, il suggestivo rito e la significativa offerta si ripeterono al Sacrario dei Caduti fascisti in Casa Littoria. In piazza Carlo Alberto i dopolavoristi si sciolsero, verso mezzogiorno.

Alle 20.30 i dopolavoristi si ritrovarono in piazza Castello e ricomposero in loro colonna, nuovamente preceduta dalle festose note della fanfara. Per via Pietro Micca, corso Re Umberto, corso Vittorio Emanuele, si recarono alla stazione di Porta Nuova, di dove alle 21,15 ripartirono per Lecco.

Oltre alla gradita visita degli ottocento e più dopolavoristi di Lecco, la nostra città ha ospitato ieri numerosi viaggiatori giunti con i treni popolari da varie parti della Penisola.

Infatti fin dalle 0,15 e quindi verso le 8, da Napoli, Roma, Alessandria, Novara, Genova, Milano e Biella, ben 2547 gitanti sono giunti nella nostra città. Essi sono ripartiti in serata con i convogli predisposti.

Parimenti moltissimi torinesi precisamente 10.493, sono partiti fra le ore 16.35 di sabato e le 8.45 di ieri con i treni popolari organizzati per Roma, Genova, Milano, Casale Monferrato, Tortona, Alba, Bardonecchia, Acqui, Chieri, Montegrosso d'Asti e Carmagnola.

S. E. il Cardinale Boetto benedice la folla accorsa a pregare per la Spagna

Ieri, alle ore 17.30, nella chiesa dei Santi Martiri è stata celebrata una solenne funzione propiziatoria per la Spagna. Una gran folla di fedeli era accorsa, ed il tempio era letteralmente gremito. Durante l'ora santa il padre Pietro Righini, della Compagnia di Gesù, ricordò le barbarie che tristemente si accompiono in Ispagna, alla perdita della fede religiosa; e per contrasto accenno all'ordine e alla pace così durevolmente assicurati all'Italia.

Seguì il canto del Miserere. Poscia Sua Eminenza il Cardinale Pietro Boetto, del titolo di Sant'Angelo in Foro Piscario, che aveva già sino allora presenziato alla solenne funzione, impartì alla folla dei fedeli la benedizione.

Corpo Volontari Infermieri — E' convocato il Consiglio per domani sera, martedì 29, alle ore 21.

Bollettino Demografico

27 settembre 1936-XIV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

Nati Ciabonio fu Candido, anni 8, e Barbagno, pensionata, n. Giulia, anni 70 — **Cianchetto Anna** v. Navarro, n. 70, di Candido, casal., e Sciolla, 222 — **Falabrella Rosa** m. Varesini, n. 92, da Treviglio, ass. e Calabrello 97 — **Maurizio Margherita** in Francesco, n. 66, di Riccardo Lucanal, 1 Pellgno 65 bis - **Aulero Lu n a Scarcella**, n. 89, di Vinicel, pensio... e Mariana Cristina 18 - **Bolzo Anna** in Sclin, anni 5, di Renzo - **Massheraua Antonio** in Giovanni, n. 72, di Cavriana, bracciante - **Ostola Luigi** in Giuseppe, n. 62, di Torino, barcaiuolo - **Candio Fernando** in Isidoro, n. 36, di Lanzare, fattorino - **Calteri Giuseppe** fu Giacomo, n. 65, di Fiorì, contadino - **Bergamino Maria** in Stefano, 55, di Trucco, casalinga - **Bienati Giuseppe** in Vitto e, n. 47, di Pecetto, sarto - **Lovicelo Eugenia** di ... renzo, n. 16, di Vinchio, operaia - **Cerelle Antonio** fu Pietro, n. 53, di Grottaglie, falegname - **Rassini Giuseppina** m. **Forgerato**, n. 35, di Fano, casalinga - **Zuntani Giuseppe** fu Marcello, n. 54, di Ancona, fattore - **Bacco Pietro** fu Carlo, n. 36, di Montaldo Bormida - **Cuido Carlo** di Domenico n. 18, di Torino, radiotelegrafista.

Le pubblicazioni di matrimonio si affiggono nella STAMPA SERA.

Triste recrudescenza di disgrazie stradali

Scontro tra una moto ed un'auto che causa la morte di un operaio

Altri numerosi e gravi incidenti

Da qualche tempo a questa parte la cronaca registra un impressionante susseguirsi di sciagure stradali e investimenti gravi da parte di automobili e biciclette. E' di ieri l'altro la raccapricciante sciagura che costò la vita ad una piccina di 11 anni, la quale viveva con la madre e il fratellino, rimasto anch'egli ferito, e non aveva mai conosciuto il padre. Anche la giornata di ieri è stata, come le precedenti, funestata da disgrazie, una delle quali è costata la vita ad un operaio.

Richiamo alla responsabilità

E' necessario richiamare coloro i quali hanno la responsabilità di un veicolo ad una maggiore prudenza e a quei canoni di moralità nella circolazione stradale che sono la sola garanzia per la sicurezza non solo dei pedoni, ma anche degli altri veicoli che percorrono le strade. E tale richiamo suoni soltanto come voce di umanità e di buon senso, ai quali si ispira la grande massa dei guidatori, ma che sono talvolta dimenticati da un piccolo gruppo di perturbatori dell'ordine stradale, indispensabile alla vita moderna.

La disgrazia mortale è accaduta poco dopo le 9. Il meccanico Giovanni Lanzavecchia fu Secondo, di 47 anni, nato nella nostra città e residente in via Ormea 137, percorreva sulla motocicletta targata 7485-TO, di sua proprietà il corso Galileo Ferraris. All'altezza di corso Lepanto, per cause imprecisate, la moto andava ad urtare contro il parafango posteriore della macchina 1515-AT, condotta dallo studente in medicina Alfredo Massano, di Aldo, di 23 anni, abitante ad Asti, in via Cavour, 51. Sbalzato dal sellino il Lanzavecchia rimaneva a terra esanime.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale Mauriziano, il povero etto veniva visitato e medicato immediatamente dal dottor Codetti per ferita lacero contusa alla regione occipitale. Il dottore gli riscontrava la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare con prognosi riservata. Il povero etto però non sopravviveva che due ore e a mezzogiorno spirava.

Urto a un crocicchio

Allo stesso Ospedale Mauriziano verso le 15,30 di ieri veniva ricoverato certo Carlo Rissone di Enrico, di 35 anni, abitante a Biella in via Arnulfo 22. Il poveretto presentava abrasioni multiple, ferite lacero contuse alla regione sovraorbitale destra e frattura malleolare del piede destro. Poco prima, all'incrocio fra i corso Re Umberto e Lepanto due automobili lanciate a forte velocità (nonostante le recenti disposizioni emanate al riguardo dalla competente autorità), si scontravano. Si tratta delle macchine 31933-TO di proprietà di Giuseppe Piglia fu Vincenzo, abitante in corso Re Umberto 122 e 37424-TO di Podio Emilio fu Vincenzo, abitante in via Giacomo Medici, n. 53. A bordo della prima macchina si trovava appunto il Rissone, genero del Podio, il quale riportava le ferite suaccennate. Al Mauriziano, il dottor Costa faceva ricoverare il ferito, giudicandolo guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Nello stesso incidente i due guidatori delle macchine rimanevano pure feriti meno gravemente. Il Podio riportava ferite lacero contuse alla fronte e veniva giudicato guaribile in 15 giorni; il Piglia si feriva all'orbita destra e veniva giudicato guaribile in 7 giorni. Più gravemente invece si feriva, al ginocchio sinistro un passeggero dell'auto del Piglia, l'esercente Cresto Montisio, di 31 anni, abitante in via Nizza 3, il quale ne avrà per 40 giorni.

Bimba travolta

Poco prima di mezzogiorno la bimba Maria Montanaro di Mario, di 8 anni, nata e abitante a Torino in via Foggia 30, mentre giocava davanti alla sua abitazione veniva travolta dal ciclista Francesco Del Fraven, abitante in via Cagliari 24, il quale percorreva quella strada diretto verso la Dora.

Il padre della Montanaro, che assisteva alla scena, provvedeva a trasportare subito la sua piccina dolorante all'Ospedale delle Molinette, ove i medici di guardia le riscontravano escoriazioni multiple alla gamba destra e al torace. La bimba è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

Il motociclista Luigi Isabella fu Domenico di 30 anni, abitante a Chieri in via Vittorio Emanuele 36, percorreva ieri mattina, diretto a Monza, sulla sua motocicletta 4010-TO, l'autostrada Torino-Milano. Sul seggiolino posteriore egli trasportava l'amico Giuseppe Bosco fu Giacinto di 32 anni, abitante a Chieri, in via Mossa 7. Giunta al bivio di Balocco, a 58 Km. da Torino, per lo scoppio di una gomma la moto sterzava violentemente e i due cadevano a terra.

Trasportati all'Ospedale delle Molinette, i due feriti venivano prontamente medicati. L'Isabella presentava la distorsione del piede sinistro. Ne avrà per 20 giorni. Il Bosco veniva medicato di ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, contusioni al dorso e infrazione del secondo metacarpo sinistro nonchè la distorsione del medesimo sinistro. Ne avrà per 25 giorni.

Vecchia investita dal tram

All'Ospedale Martini è stato ... dei dirl, F spazzen, verso le 18 di ieri tale Domenica Lupo di 46 anni, abitante a Collegno in via Trento 3, per ferita lacero contusa al mento e infrazione del terzo inferiore radio sinistro. Egli ha raccontato che percorrendo il corso Peschiera sulla sua motocicletta 2936 TO, all'altezza di via Caraglio, per uno ... movimento del veicolo era caduto violentemente a terra. Il Lupo è stato ricoverato e giudicato guaribile in 25 giorni.

La mendicante Felicita Papino, di 85 anni, senza fissa dimora, ... ieri per via Po. Alla altezza di via Rossini essa non udendo i segnali attraversava la strada. Una vettura tramviaria della linea n. 4 che sopraggiungeva la investiva.

Trasportata al vecchio Ospedale S. Giovanni, la vecchietta veniva medicata dal dott. Bracco per ferite lacero contuse al cuoio capelluto e multiple e giudicata guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— Parimenti all'Ospedale San Giovanni veniva medicata e ricoverata la fanciulla Clara Costa, di 12 anni, abitante in via S. Teresa 12, la quale per sfuggire all'investimento di un'auto davanti a casa sua, urtava con violenza contro un ... e riportava ferite lacero contuse alla fronte. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

Ministri in viaggio

Alle ore 21,15 è partito per Roma il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione. Erano ad ossequiarlo le principali Autorità cittadine.

Alle ore 12 era partito pure da Porta Nuova alla volta di Chiasso, S. E. Lessona, Ministro delle Colonie, ossequiato dalle Autorità.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ghelichi). - Ore 21.15: « Nina non far la stupida » di Gian Capo e Rocca.
ROSSINI (Comp. Cavalieri). — Ore 21.15: « Tutta Torino ne parla » di Bertinetti e Derevti.
CHIARELLA: Comp. Bluette-Navarrini in « Questa è la verità ». Novità.
JACOBS VALENTINO: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Ore 21-2: c. Monceliori 52

I divertimenti

Da oggi al CHIARELLA ore 21,15
la Comp. Bluette-Navarrini presenta la novità assoluta per l'Italia
« QUESTA E' LA VERITA' »
giornale rivista in due tratture, 18 articoli di fondo di *Bracci, Donni, Navarrini*. Musiche di D'Anzi. Pren. posti P. Castello, T. 42-070.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « L'antenato » A. Randolfo
BALBO: Dalle ore 14,30: Re di denari (A. Munes) e Cart. colori: Il monello.
IDEAL: Le ... di Napoleone. L. Degover. Varietà: grandi attrazioni.
STATUTO: all'ovaio di Chicago » Gustav Frohlich. Rappresentazione 4,00.
ALPI: « Occhi neri ». Simone Simon.
MAFFEI: Jungla in civolla e Trompe Record (30 artisti) riconfermata.
NAZIONALE: « Il diavolo bianco ».
MASSIMO: Capitano Hott (il cavaliere rosso). J. Petrovich. Dep. 1,00.
ITALIA: « Sogno nella mezza estate ».
SAVOIA: « Mariti in pericolo ».
MANZONI: La via Lattea. R. Lloyd.
REGINA: Vita comincia a 40 anni. Varietà, Intellica innamorata. C. Lombardi e spettacolino diurno. (Ari. Ass.)
REX: « Rosamunda ». Grande successo.

CHI SARA' LA MIGLIORE DATTILOGRAFA DI TORINO?

Una gara per stabilire il primato è bandita dalla *Metro-Goldwyn*, dalla *Soc. Olivetti e C.* e dal
CINEMA AMBROSIO
per la presentazione di
GELOSIA
il grande film *Metro* interpreti
Clark Gable, Jean Harlow, Mirna Loy
Una « *Olivetti* » portatile premierà la vincitrice della gara che si svolgerà *sabato 3 ottobre* alle ore 17 in una sala del *Cinema Ambrosio*. Le aspiranti debbono rivolgersi entro il *2 ottobre* al *Cinema Ambrosio* o alla locale Sede « *Olivetti* » via Roma 4, per firmare il modulo d'iscrizione.
All'*Ambrosio* continuano le repliche de *L'Antenato* con Gandusio

Simone Simon e Harry Baur in OCCHI NERI oggi al CINEMA ALPI

La più originale, la più « tipica » delle attrici; il più incisivo, il più duttile e impressionante degli attori. Entrambi hanno un « mordente » personalissimo che in
OCCHI NERI
ha modo di manifestarsi, attraverso cento episodi, in tutta la loro potenza ed efficacia. Il « giuoco » di una doppia vita, la scatola cinese di un tabarin galante, le prodezze di un professionista della seduzione, sono gli elementi suggestivi da cui fiorisce un fiore del male affogato in tempo in lagrime di bontà e di riconoscenza.

QUANTA FOLLA E QUANTE RISA al CINEMA BALBO per MUSCO

nell'esilarante film *Il re di denari*. Ne continuano le repliche insieme allo stupendo cartone a colori *Il monello*. In preparazione:
CLAUDETTE COLBERT
nella più deliziosa interpretazione della celebre attrice, un insuperabile gioiello Columbia-Ela.

Oggi al CINECORSO

La bisbetica innamorata
con *Carole Lombard, Fonteo, Romero*; indiavolata e deliziosa commedia resa scintillante dalla grazia e dalla finezza dell'interpretazione di *Carole Lombard* (Universal-Film). *Fauri* programma un corto metraggio contenente alcuni dei più spettacolosi disastri, cataclismi e capitomboli mai visti per mare, per terra e per aria.

AL VITTORIO EMANUELE

a richiesta generale replica del
CONQUISTATORI D' ANIME
il più bel film delle Missioni Salesiane proiettato finora.
Prezzi popolarissimi: Poltrona L. 2,20 - Ingresso L. 1,05 - Militari e ragazzi L. 0,50. *Spettacoli continuati dalle ore 15 in poi.*

NAZIONALE: IL DIAVOLO BIANCO
con Jvan Mosiukine e Lil Dagover

...col giungere della stagione autunnale, caratterizzata dai rapidi cambiamenti di temperatura, risentono nell'organismo umano le molte manifestazioni dolorose causate da sangue viziato.

I primi freddi agiscono in modo funesto sulla circolazione del sangue arricchendo il perfetto ricambio organico e accumulando nell'organismo i veleni e le sostanze impure (tossine) che sono la causa prima delle più disparate infermità.

Queste tossine depositandosi negli organi e nelle articolazioni, invadendo i tessuti, provocano disturbi di carattere generale, CALDANE, EMICRANIE, DOLORI AI RENI, PALPITAZIONI, CRISI DI NERVOSISMO, FORUNCOLI, ecc., e avviano spesso alla GOTTA, all'ARTRITISMO, al REUMATISMI, all'URICEMIA e all'ARTERIOSCLEROSI.

IL SOLO MEZZO PER SUPERARE QUESTA MINACCIA E' DI SVELENARE L'ORGANISMO, DEPURANDO IL SANGUE DALLE SOSTANZE IMPURE.

UNA BUONA CURA AUTUNNALE DI
DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE
composto di soli succhi di piante e di erbe,

ELIMINA DALLA CIRCOLAZIONE LE SOSTANZE DANNOSE E I PRINCIPII TOSSICI, RISTABILISCE L'EQUILIBRIO CIRCOLATORIO, RIATTIVA LE FUNZIONI ORGANICHE

Nessuna intolleranza
Nessun regime speciale

IN TUTTE LE FARMACIE

Farmacia SAN SIMONE
TORINO - Via Garibaldi 13

Aut. Prefett. Torino 196/1 - 31-8-1936

Cambia la "vedetta„ nel campionato di calcio

IL BOLOGNA BALZA AL COMANDO DELLA CLASSIFICA

L' Ambrosiana ancora battuta all' Arena - Bologna Juventus e Novara vincono in campo avversario - Milan e Fiorentina pareggiano in trasferta - Il Genova perde a Bari il primato

Bologna-Ambrosiana 1-0 (1-0)

Ancora priva di un giuoco organico l'unità "nera azzurra„ è superata dall'undici campione

Reguzzoni 21'

BOLOGNA: Cavezzali, Fiorini e Gasperi; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo e Reguzzoni.

AMBROSIANA: Peruchetti, Bonocore e Ballerio; Sala, Villa e Locatelli; Frossi, Meazza, Ferrari e Ferraris.

ARBITRO: Scarpi, di Bolo.

Milano, 28 mattino.

L'Ambrosiana ha perso un altro incontro in casa propria. Due partite giocate fra le proprie mura, e due perse. Questa volta l'avversario era di lusinga speciale. Il Bologna, campione d'Italia, accenna ad essere anche quest'anno una delle squadre migliori. Non è affatto un segno di demerito il perdere contro simile oppositore.

Uomini, non squadra

Quello che impressiona subito è il tipo di gioco che svolgono i nero-azzurri. Gioco negativo, gioco che non illude non ha. Come si svolse l'incontro, l'Ambrosiana avrebbe potuto chiudere col pareggio, forse anche con una vittoria di stretta misura. La cosa non avrebbe tolto nulla alle considerazioni che l'attività degli ambrosiani porta alla penna. Sarà per i tanti infortuni subiti, sarà per l'imperfetto grado di preparazione, sarà per quello che si vuole: fatto sta ed è che la squadra non ha sistema, non ha direttiva, non ha carattere.

Se si prende uomo per uomo, nessuno demerita. Peruchetti fece lodi attime cose, Bonocore, il terzino meridionale, non fu affatto scadente, Locatelli lavorò per quattro, Villa stesso, l'ultimo venuto nella compagine, possiede un tocco nitido della palla ed ha sufficiente coraggio e personalità da non sfigurare. E' al momento in cui si [illegible] il lavoro d'assieme che sanno fare questi uomini, che non ci si vede nulla. Si cerca all'apertura la campagine come tale: i minuti passano, giunge la fine e non si comprende quello che essa abbia voluto fare, quale programma abbia avuto, quale tattica si sia prefissa.

Ieri la situazione fu complicata dall'azzoppatura di Meazza. Il capitano dei nero-azzurri ricevette, proprio all'inizio delle ostilità, un colpo al piede destro, una di quelle ferite che non hanno conseguenze né gravità, ma che si per il sono dolorosissime. Ferito Meazza, tutto il lavoro della prima linea s'ingarbugliò. Anche Ferrari fu per cadere in ombra. L'Ambrosiana, squadra che ha tradizioni tecniche fra le più fulgide, attraversa un periodo di nebulosità. Vi è necessità che da questo periodo esca presto, per il bene stesso del calcio italiano.

Non v'è d'altronde demerito a perdere con un avversario forte. Il Bologna di questo inizio di stagione va l'affar suo. Non fa, quantitativamente, gran gioco, ma quello che fa lo fa bene, con idee chiare, con stile pratico, con convinzione. Il modo ideale di lanciare Busoni, uomo che ha bisogno di avere la palla davanti a sè, non è stato ancora trovato, ma l'attacco funziona ugualmente grazie all'ariè di Sansone, ai principî positivi di Fedullo ed alla velocità dalle due ali, Biavati fu, all'ala destra, pronto ed intraprendente. Ed il sostegno difensivo ha una bella solidità: esso è uno vero e proprio organizzazione, un blocco in cui ogni uomo ha compiti ben determinati e li svolge con raccoglimento e con criterio. La squadra bolognese si trova attualmente nello stato di grazia derivante dalla esperienza dei lunghi anni di carriera e dalla fiducia nei propri mezzi giustificati dal successo. E' calma, è quadrata, è salda: vede chiaro.

Il punto decisivo

A decidere del risultato della giornata fu il punto segnato da Reguzzoni al 21° minuto del primo tempo. L'azione partì dalla destra. Busoni, servito in avanti, vide che Reguzzoni, chiusosi al centro, avanzava tutto libero, chè Sala non lo faceva da tempo oggetto di sorveglianza alcuna, e passò immediatamente al compagno. Era tanto libera l'ala sinistra bolognese, che Peruchetti, uscitogli comparire davanti smarcato, uscì di porta in un tentativo disperato di intercettamento del passaggio. Reguzzoni visse il piccolo duello col portiere avversario, e sospinse la palla nella rete sguernita di difensori. Una possibilità di liberare «in extremis» la ebbe Bonocore, accorso in aiuto al compagno, ma il terzino, trasportato dal proprio impeto, andò a finire in rete egli stesso.

Prima di questo punto, il Bologna era stato pericoloso un paio di volte, e Frossi aveva a sua volta minacciato da vicino la rete dei petroniani. I due portieri avevano dovuto intervenire con ottime parate. Senza mostrare fretta di presa nè l'uno nè l'altro, ambedue si produssero in balzi e tuffi di lunga portata.

Dopo il punto di Reguzzoni, il gioco cominciò a deteriorare. Il Bologna assegnò un guardiano a Frossi, un altro a Ferraris, e più non si lasciò sfuggire il mano il risultato. L'Ambrosiana si proiettò tutta all'attacco, facendo convergere al centro i due mediani interni e dimenticando così ogni vigilanza dalle ali avversarie. Conseguenza: ogni pressione dei nero-azzurri era condannata alla sterilità, ed ogni attacco dei rossoneri portava subito a situazioni pericolose.

Alla ripresa, Meazza compariva all'ala sinistra, scambiandosi di posto con Ferraris. Dopo un quarto d'ora però lo schieramento degli avanti milanesi ritornava normale, e, soltanto verso il termine Meazza passava ad occupare il posto di mezz'ala destra, mandando Blasgato al comando dell'attacco. A dieci minuti dalla fine, Ferraris, non servito da Meazza, sferrava improvvisamente un tiro che colpiva un palo. Da parte loro, Reguzzoni e Busoni chiamarono più volte all'opera Peruchetti per parate difficili. Su uno degli attacchi manovrati dagli avanti petroniani, Reguzzoni sbagliava per precipitazione l'occasione migliore di tutto l'incontro.

Giornata soleggiata e tiepida. Pubblico numerosissimo: l'anello dell'Arena era gremito in ogni ordine di posti. Nessun incidente degno di menzione; giuoco regolare e privo di gravi scorrettezze.

Vittorio Pozzo

Novara-Alessandria 3-1

Busoni (N.) 1', rigore; Romani (N.) 8'; Sattini (N.) 16'; Romani (N.) 43'.

NOVARA: Sconcerti; Bonzi, Gallinaretti; Pellegatti, Marnetto, Vercellotti; Sattini, Angelo, Romani, Mariani, Busoni.

ALESSANDRIA: Chindi; Lombardo, Tadini; Bicalo, Parodi, Rigamio; Massilla, Montagnoli, Banchero, Rotatti, Cresa.

ARBITRO: Salvadori, di Roma.

Alessandria, 28 mattino.

Il declino dei grigi è apparso ieri in tutta la sua gravità. Deficiente la mediana, insufficiente l'attacco, senza guida e direttiva, la schiera alessandrina è andata lentamente alla deriva fino a naufragare nel faraginoso finale.

L'incontro si è svolto all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, venuto espressamente da Acqui, e attorno al valoroso comandante della «Gran Sasso» sono convenute nella tribuna d'onore tutte le massime autorità e gerarchie della provincia e le rappresentanze delle organizzazioni del Regime. Il vasto campo del Littorio era pavesato a festa in una selva di bandiere e gagliardetti, e la folla degli spettatori ha tributato al Principe una vibrante manifestazione.

I grigi hanno attaccato subito, energicamente, sviluppando ardite offensive in profondità, le quali giungevano sovente a stretto contatto con l'estrema difesa azzurra. La nuova ala destra, Massiglia, è apparsa efficace ed intraprendente. Il tempo si è chiuso senza punti.

Al 1.o della ripresa, Croce, lanciatissimo e pronto a calciare da pochi metri da Scansetti, veniva trattenuto da Bonati, cosicchè l'arbitro decretava il rigore. Robotti tirava ed il portiere respingeva la sfera che lo stesso Robotti poteva riprendere per segnare.

Il Novara reagiva ed al 6' Romani da una quindicina di metri segnava il primo punto. Al 15' un tiro trasversale di Mariani veniva a mala pena deviato da Chiodi. Bellini riprendeva e marcava il secondo punto. L'arbitro espelleva al 30' Bellini e Lombardo. Al 43' Banchero sferrava l'unico tiro della giornata degno di nota e che il palo deviava a lato.

All'ultimo minuto Romani, in seguita ad una rimessa laterale, fuggiva tutto solo e batteva Chiodi per la terza volta.

Sampierdarenese-Fiorentina 1-1

Conti (F.) 3'; Biagini (S.) 11'.

SAMPIERDARENESE: Prelfumo; Canavesio, Micelli; Valente, Ballabeni, Malatesta; Mascherani, Busini, Serrulli, Simonetti, Biagini.

FIORENTINA: Sguazzini; Gasperi, Magli; Traversa, Pierini, Teri; Cantini, Morselli, Negro, Bielli, Conti.

ARBITRO: Barlassina, di Milano.

Genova, 28 mattino.

Il primo tempo registra una netta superiorità dei locali. La Sampierdarenese, però, che impostò con efficacia belle azioni, si dimostra incerta al momento di concludere e la difesa viola ha buon gioco nel liberare. Nella ripresa, al 3', la Fiorentina va improvvisamente in vantaggio. Su un cotrattacco, Conti ha la palla e fila veloce verso la rete avversaria. Gli si fa incontro Ciancameria, ma questi sbaglia la respinta e Conti infila in rete un pallone che forse Prefumo avrebbe potuto parare.

All'11' l'azione del pareggio della Sampierdarenese. Inizia Busini, che lancia con perfetta scelta di tempo Mascherani. Questi fugge a centro. Irrompe Biagini che insacca in rete.

Nulla di notevole, sino alla fine.

Chi ha segnato di più

Con 4 porte: Bonza (Ambrosiana); Piola (Lazio).

Con 3 porte: Pantani (Genova), Capra (Milano), Romani (Novara).

Con 2 porte: Isabella (Juventus), Rizzotti (Novara), Gobbi (Genova), Stella (Fiorentina), Di Benedetto (Roma), Minoia (Torino), Viola (Bari), Di [illegible] (Lazio), Persazzilli (Genova), D'Alberto (Roma), Fedullo, Andreolo, Reguzzoni e Busoni (Bologna), Ruscaglia e Allasia (Torino), Ferrari e Frossi (Ambrosiana), Costantino (Bari), Michelini e Schiavo (Lucchese), Vercellotti e Bellini (Novara), Cascia (Milano), Banchero e Robotti (Alessandria), Buscaglia (Napoli), Costa e Busani (Lazio), Scarpa, Biagini e Mascherani (Sampierdarenese), Scagliotti (Juventus), Pastinati e Chiesa (Triestina), Conti (Fiorentina).

La magnifica parata con la quale Masetti ha neutralizzato, nel primo tempo, un insidioso colpo di testa di Buscaglia.

Torino-Roma 2-0 (1-0)

I granata forzano la salda difesa romana e con un gioco svelto ed efficace si assicurano il meritato successo

Gabetto 14' - Allasio 69' ripresa

TORINO: Mattea; Brancolla, Ferrini; Gabetto, Allasio, Ellena; Ila, Prato, Gallo, Buscaglia, Minoia.

ROMA: Masetti; Spongello, Allemandi; Frioni, Bernardini, Guastoli; Signorini, Subiaschi, Di Benedetto, Pognoli, D'Alberto.

ARBITRO: Scotto, di Genova.

Il Torino ascende. La vittoria di ieri, conseguita contro un avversario di valore, maturata attraverso novanta minuti di gioco nel corso dei quali i «granata» hanno chiaramente prevalso, realizzata con due goals che sono stati autentiche fucilate per la vigile difesa romana, è valsa a mostrarci il Torino sulla base del suo effettivo valore, vale a dire: forte, combattivo, intraprendente.

Torino e Roma si tenevano. L'arbitro, a sua volta, memore del «cicchetto» avuto quindici giorni prima per essere stato di manica larga verso i giuocatori nella gara vinta dalla Triestina all'Arena, s'era prefisso di essere di una severità implacabile.

Ne conseguì che il giuoco, pur risultando veloce ed interessante, raramente originò azioni di largo respiro. Ad ogni contatto tra avversari, ad ogni benchè minimo fallo, ad ogni segnalazione (per lo più balorda) dei due guardiani di linea, il trillo dell'arbitro impose l'alt. Una successione di punizioni rovesciò di volta in volta la minaccia nelle opposte aree, ma, pur attraverso ad un tale filtro, l'azione del Torino si rivelò ben presto più rapida, più efficace, più degna del successo.

Silano segna

Il Torino aveva scelto per «scaramanzia» la divisa azzurra, senza pensare che c'era il pericolo di sprecare ancor più gli avversari comparendo loro di fronte in maglia... laziale... Bernardini, vinto il campo, aveva scelto di giocare con sole e vento in favore. Lo scelto iniziale dei torinesi permise subito a Silano il contrare un bel pallone che Masetti dovette parare di pugno, abbattendosi su Galli che stava fatto sotto minaccioso. Seguì un quarto d'ora di giuoco vivace, caratterizzato dalla spavalda sicurezza della difesa romana, contrastissima tanto in Allemandi e coperta dall'azione incessante e limpidissima di un Bernardini in vena di dar spettacolo. Il Torino attaccava, ma ai suoi uomini, sbrigativi a metà campo, mancava, in area, l'ardire di tirare da pari a pari con quei colossi di avversari. Punzecchiavano, ecco, non sfondavano. Si [illegible] che sarebbe occorso un colpo da martello per riclavare la faccenda. Ci pensò Silano quando, al 14', l'arbitro decretò una punizione contro la Roma, da battersi proprio dal limitare dell'area di rigore, per una spinta di Bernardini a Galli, sempre piazzato lì a dar fastidio alla difesa. Tiri del genere son quanto di meglio si può offrire alla passeuse alla sinistra granata per permetterle di dimostrare che la [illegible] a forza non comuni. Silano partì a testa bassa, incurante dello sbarramento di protezione organizzato dai romani, ed infilò la porta a mezz'altezza, quasi radente al [illegible] stante stridore della casa di Masetti. Un gran bel tiro, veramente irresistibile, e la folla — gli smalti [illegible] sereggianti di pubblico entusiasta — lo accolse con un giubilo che stava a dimostrare quanto fosse la sua ansia per il risultato.

Equanime e meticoloso, Scotto diede ai romani la possibilità di rispondere sullo stesso tono assegnando loro un paio di tiri piazzati in prossimità dell'area granata, ma i cannonieri scelti — Frioni e Tomasi — furono meno abili di Silano. I difensori torinesi più accorti di quelli giallo-rossi ed i pericoli passarono senza guai per Mailno. Fu, anzi, ancora Masetti a dover compiere una fulminea parata a terra per deviare la palla ben diretta verso il goal da un colpo di testa di Buscaglia. A mantenere sul «chi vive» tutti quanti venne, poi, un tiro contro il montante dell'estrema Signorini, giunto [illegible] vane sostituto di Cattaneo, ma al termine del tempo il Torino aveva ben dimostrato di meritare il vantaggio.

La ripresa si aprì con un colpo di scena. Galli se ne filò via sulla destra e [illegible] fronteggiato da Allemandi che pensò di fermarlo con un calcio che nemmeno nelle intenzioni si poteva dire diretto alla palla. Grandi urla degli spettatori, pronto intervento di Scotto ed espulsione del giallo-rosso sul quale già pesava una precedente ammonizione. Il rimaneggiamento nelle file della squadra romana per turare la falla portò Guastoli a fare il [illegible] Tomasi nella mediana (sulla sinistra) e lasciò quattro soli uomini all'attacco (occhi e maldestri).

Il Torino, fronteggiate due incursioni di De Benedetto, tornò ad attaccare con vivacità. Allo Silano si portò in velocità sino al fondo del campo, perdette, nella lotta con Monzeglio, la palla che fu però raccolta da Galli e smistata con prontezza sulla destra, ove Ila era libero e solo. Il piccolo ornanta indugiò un secondo per fermare la sfera e tirare a colpo sicuro e, poi, nella precipitazione, colpì il pavimento. Il tutto finì in una mischia nella quale i difensori la spuntarono.

Il punto di Allasio

Il punteggio restava fisso sull'uno a zero e costringeva tanto il Torino quanto la Roma a lavorar d'impegno. Mailno lasciava un pallone di Subiaschi; Monzeglio respingeva di piede, sulla linea della porta rimasta incustodita, una rovesciata di Galli ed i difensori non avevano pace, in tanta incertezza.

Al 10', però, il successo del Torino si faceva più rassicurante. Allasio fermava la palla schizzata via da una mischia originata sotto la porta di Masetti da un ennesimo tiro di punizione battuto da Gallea e, da circa venti metri, la mandava violentemente in rete, ben fuori della portata del portiere, di poco sotto la traversa.

A questo punto la partita diventò, per le due squadre, lavoro di ordinaria amministrazione. La Roma capì che con soli dieci uomini ed un attacco inconsistente non avrebbe potuto riscire lo avantaggio; il Torino si disse che non c'era bisogno di sforzarsi ancora, con [illegible] dello spettacolo, dinanzi ad un pubblico [illegible] delle terminazioni bislacche di un quardalinee in [illegible] di cogliere fuori giuoco inesistenti e dei tentativi inconcludenti di questo o di quel giuocatore alla ricerca del successo personale.

Il Torino ci è piaciuto. Va forte e mette in mostra tutte le belle qualità dello scorso anno. Affiatata e veloce la coppia dei terzini; seria in Allasio la mediana; [illegible] brio l'attacco. Se miglioramenti si possono attendere, se si devono venire dai due laterali di seconda linea e da Buscaglia, ieri non centrato nel tiro. Ma se non si potrà dolersi nella valutazione di più [illegible] per i locali al 16', su [illegible] al 28' unicamente con [illegible] il punto della vittoria, resterà il secondo finale della Pro Vercelli. Arbitrò Sacco.

Juventus-Napoli (1-0) (1-0)

Le due difese dominano gli opposti attacchi ma i bianco neri, di classe superiore, vincono con un punto di Scagliotti

Scagliotti 16'

NAPOLI: Moselo; Castello, Fraccilio; Colombari, Ruscaglio, Rossetti; Ferrara II, Masera, Baltistro, Biagi, Venditto.

JUVENTUS: Amoretti; Rava, Foni; Varglien I, Manti, Varglien II; Neri, Barbero, Galletto, Scagliotti, Menti.

Napoli, 28 mattino.

Dopo 15 minuti di giuoco la Juventus aveva già agguantato il successo con un astuto punto di Scagliotti, che doveva costituire l'episodio esclusivo di un incontro che fu scarsamente attraente dal lato stilistico e non riuscì a dare agli spettatori il brivido della lotta.

Non che la Juventus dopo il punto si sia messa a difendere il vantaggio; tutt'altro, che mai gara fu tanto aperta fino al termine come quella di ieri, in cui da un lato il Napoli tentò sempre disperatamente di rimontare il distacco e dall'altro la Juventus non rinunziò un solo istante a tentare di aumentarlo. L'uno e l'altra fallirono questo scopo perchè alla solidità, alla potenza, alla sicurezza dei due reparti difensivi, non fece riscontro un efficace comportamento degli attacchi. In questi reparti le due squadre palesarono i loro difetti, difetti che se nella squadra bianco-nera possono ritenersi contingenti, in quanto l'apporto di Borel potrebbe considerarsi risolutivo di riguardo, nel Napoli, che disponeva ieri di tutti i suoi uomini migliori, l'insufficienza appare di ben diversa gravità. L'attacco juventino infatti svolge già un giuoco di una certa cifra: Gabetto ne è e potrà rimanere il cervello, tanto chiara è la visione che egli ha del giuoco, tanto semplice egli ne rende l'applicazione, tanto felice infine è la sua condotta nelle azioni più intricate. Il suo ammirevole lavoro non ebbe ieri apprezzabili frutti per qualche deficienza dei compagni di linea.

I napoletani [illegible] di carriera e sottoposero a un duro lavoro la difesa bianco-nera. Venditto mancò una facile occasione su vana uscita di Amoretti e qualche tiro di Biagi e Sallustro sibilò a lato della porta bianco-nera. Su un improvviso capovolgimento di gioco, venne il goal. Neri ebbe la palla da Gabetto, volò verso la linea di fondo e la spedì al centro. Fu[illegible] bentò deviarla e la mandò in angolo. Fu, questa, una disavventura del giuocatore azzurro che, affatto pressato dall'organno di un imminente pericolo, poteva disimpegnarsi più agevolmente. Lo stesso Neri battè la punizione a Mosele rinviò di pugno, mandando la palla sui piedi di Scagliotti il quale, libero, la infilò nella rete ormai incustodita.

La Juventus, che sembrava avesse saggiato le forze dell'avversario e ne avesse valutato le possibilità, non volle adottare la tattica difensiva. Fu, quindi, un alternarsi di botte e risposte, senza però risultati concreti, tranne un «angolo» di cui beneficiò il Napoli a chiusura del tempo. Nè alla ripresa la gara mutò fisionomia, chè a un primo periodo di prevalenza degli azzurri, risultati con tiri alti o parati, fece riscontro una sfuriata juventina che mancò per un pelo il bersaglio quando Gabetto, pressato da Castello, abbagliò il tiro a pochi passi da Moselo.

Il Napoli fallì la sua occasione d'oro al 30.o, quando Biagi, col portiere a terra, tirò alle stelle un pallone che bastava toccare per mettere in rete. Un calcio d'angolo contro la Juventus al 33' vide raccolti quasi tutti i giuocatori nell'area di Amoretti, coricchè sul rinvio di un difensore Neri si trovò in possesso della palla nella sua metà campo senza avversari davanti. Ma, giunto davanti a Mosele, alzò precipitosamente il tiro. Il Napoli tentò rendere più pericoloso l'attacco con lo scambio di [illegible] al posto fra Rossetti e Masera, ma [illegible] del secondo.

Bari-Genova 1-0 (1-0)

Virdi (B.) 6'.

GENOVA: Bacciarini; Lembo, Azzini; Bizzotto, Genta, Bonifanti; Gobbi, Perazzolo, Pantani, Passanelli, Ferrari.

BARI: Castengo; Marini, Calzavara; Bruno, Ferrario IV, Lucchi; Costantino, Leonardi, Virdi, Grilli, Ferrero.

ARBITRO: Mosellari, di Bologna.

Bari, 28 mattino.

Il Genova sferra il primo attacco e tiene per vari minuti in iscacco la squadra barese. La compagine genovese rovescia palloni su pallon verso la porta barese e Casirago è costretto a tutti prodigi, ma al 5' il Bari si libera della morsa ed un tiro di Ferraris IV mette le ali a Grilli che, estromesso, passa a Virdi. Bacigalupo ha un attimo d'incertezza e l'attaccante barese realizza l'unica rete della giornata.

La reazione genovese è violentissima. Il Bari si rinserra sotto la sua porta contenendo la foga della squadra avversaria. Un pallone di Perazzolo è parato a terra da Casirago sulla linea della porta ed il martellamento continua fino al 20', quando Casirago è costretto a salvarsi in angolo.

Scemata un po' la veemenza genovese, i baresi tornano all'attacco e dopo un tiro errato di Lombardi da pochi metri e un agguantato pallone di Virdi che Bacigalupo para in tuffo, al 27' il Genova è in angolo.

Il Genova è proteso verso la porta barese. Al 34', mentre Gobbi è in evidente posizione di fuori giuoco, Bruno e Marini si scontrano in area di rigore con Ferrari. Mastellari decreta la massima punizione. Agostoo tira il rigore, ma Casirago con un tuffo prontissimo blocca la palla sulla linea.

Nella ripresa il Genova attacca ancora. Passanelli costringe Casirago ad una parata difficile, e poi Gobbi, Perazzolo e Passanelli ripetono il tentativo. Al 17' è Genta che da 40 metri scaglia verso la porta e Casirago salva in angolo. Il tiro di Ferrari è intercettato da Caldarulo.

Al 26' Ferraris IV cade dolorante dal campo e il Bari rimane per pochi minuti con dieci uomini. Per tutta la seconda metà della ripresa il Genova si mantiene all'attacco, ma l'undici barese, tutto serrato in difesa, non molla, malgrado che le azioni si susseguano con continuo pericolo per la sua porta.

Lucchese-Milan 0-0

Lucca, 28 mattino.

MILAN: Martini; Pervesi, Bonizzoni; Rigotti, Bertoletti, Giampiccoli; Capra, De Maraschi, Galardo, Poggi, Cassio.

LUCCHESE: Olivieri; Balzarin, Perdoni; Schiavi, Culicanti, Neri; Coppo, Martino, Michelini, Andreoli, Coppelli.

ARBITRO: Borretti, di Genova.

Le squadre irizzano una forte andatura e Olivieri è chiamato al lavoro tre o quattro volte. La squadra milanista si dimostra molto omogenea in ogni reparto e mette non poche volte in imbarazzo l'estremo baluardo lucchese.

Due facili occasioni per segnare non sono state sfruttate dai locali al 17' del primo tempo e al primo del secondo.

Il torneo dei cadetti

L'Atalanta passa a Vercelli e va in testa alla classifica

Atalanta-Pro Vercelli 3-2

Vercelli, 28 mattino.

I bianchi hanno [illegible] tutto un coltello un'insperata vendetta ai danni dei nerazzurri di Bergamo. Il caso è stato veloce e decisivo: in [illegible] pochi minuti. Attacchi alle due reti senza esito, finchè, al 26', l'arbitro decretava un rigore contro l'Atalanta, che il portiere bergamasco annullava con una sicura parata. Al 40' su discesa in linea, Frigerio segnava un bel goal per la Pro Vercelli, ripetendo prontamente e portando al vantaggio di Savio al 35'. Al 3' una fuga di Cuccarelli permetteva a quest'ultimo di portare in vantaggio l'Atalanta. Quasi all'ora [illegible] [illegible] per i locali al 16', su [illegible] al 28' unicamente con [illegible] il punto della vittoria, resterà il secondo finale della Pro Vercelli. Arbitrò Sacco.

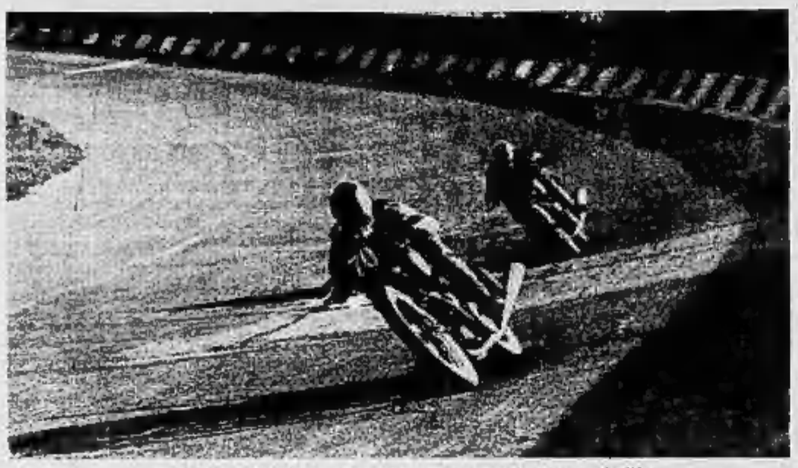
Spezia-Sampierdarenese 1-1 (a Spezia). — Il [illegible] si è battuto brevemente, non [illegible] qual dopo il goal subito al [illegible] del primo tempo ad opera di Calderari, un contrattacco [illegible] [illegible] [illegible]

I "CENTAURI" A MONZA

IL TROFEO INTERNAZIONALE DELLA VELOCITA'

segna la trionfale vittoria delle macchine e dei piloti d'Italia

Tenni e Aldrighetti su Guzzi dominatori assoluti in gara



Tenni e Aldrighetti affrontano una curva in piena velocità.

Milano, 28 mattino.

Per merito dei suoi e centauri », della sua industria motociclistica e della R. Federazione Motociclistica Italiana che ha organizzato con passione e avvedutezza la riunione di ieri sulla pista di Monza, l'Italia chiude la stagione motociclistica dell'anno d'decimoquarto con una grande vittoria.. ben degna di neutralizzare la sconfitta subita sullo stesso autodromo due settimane or sono dalle vetture tedesche. E proprio lottando contro lo stesso avversario, l'Italia ha vinto il Trofeo Internazionale della Velocità, e ha segnato un decisivo, completo trionfo nel Gran Premio d'Italia.

Tradizione spezzata

Chi, pochi anni or sono, avesse osato pronosticare i risultati delle due giornate nuvolesi di questo settembre, non avrebbe trovato fede. L'automobilismo italiano pareva allora al vertice dell'imbattibilità — il motociclismo non pareva che destinato a vegetare all'ombra dei grandi maestri d'oltre alpe, inglesi e tedeschi. Specialmente gli inglesi non ammettevano il mettersi in dubbio la loro assoluta supremazia motociclistica, e sprezzantemente dominavano nelle nostre corse le loro macchine e, talvolta, nelle grandi occasioni, coi loro uomini.

Ed ecco la tradizione spezzata, la storia piegata, la precisione capovolta. L'Inghilterra sconfitta su tutta la linea, costretta ormai a rinunciare dalle grandi competizioni internazionali; la Germania divenuta formidabile, nettamente davanti a noi, nello sport dell'automobile — e il già negletto motociclismo italiano, liberatosi dai suoi precettori e tutori, affermarsi nel libro d'oro della Nazione vittoriosa, eccellere tra competitori di tutto il mondo. E Monza ha voluto con una giornata di purissima gioia popolare, proveniente da decine di migliaia di bocche reclamanti alla nostra bandiera risalente alfine sul pennone dell'autodromo, arricchire le manifestazioni e vittorie morali » che da qualche anno ci vlargisce lo sport automobilistico, il dovuto chiamare a raccolto i centauri. I quali hanno favorito — indipendentemente dal trionfo italiano — una delle più belle, piene, combattute e interessanti giornate dell'autodromo.

Sei nazioni rappresentate — di cui quattro scese ufficialmente nella disputa del Trofeo Internazionale di Velocità: Italia, Germania, Belgio e Svezia — cinquanta macchine iscritte; molti dei migliori campioni mondiali alla partenza; una scrupolosa regolare, disciplinata e veloce, mantenute la formula adottata per caratterizzare quivi (cilindrata-tempo-lo si 50 per cento) notevolmente meno veloce delle nuovissime alcatecke pel minor rapporto di compressione che consente; un pubblico numeroso — anche se non fitto come in altre occasioni — e cavalleresco nonostante l'entusiasmo per le vittorie italiane; una bella giornata tiepida e un po' velata, finvecchiosissima alle corse; ecco in pochi tratti la manifestazione di ieri.

Le prove del mattino

La partenza delle prime due classi — 250 e 350 cmc. — ha avuto luogo in unico gruppo alle 11 precise, dopo che sulla pista si era svolta una sfilata delle vetture presentate alle associazioni motociclistiche partecipanti, condotte in moto, con gentilezza, da tutta l'elite e media Italia. Erano presenti il generale Vaccaro in rappresentanza di S. E. Giuriati, il conte Alberto Bonacossa, presidente della F.I.C.M., il generale Leonardi, presidente della R. F. M. I., il direttorio della Federazione al completo, e molte autorità civili e militari. Mussolini per la prima partenza è il conte Bonacossa; per la seconda, al posto di quello, sarà il gen. Vaccaro.

Qualche secondo di ritardo, un momento le ultime prove della sfilata, e la cannonata inizia la corsa che ha indotto qualche centinaio di migliaia di sportivi a recarsi all'autodromo. Sono leggermente assottigliate le file di alcuno (sfatti dieci concorrenti tra le 250, e quattordici tra le 350. I concorrenti al quattro per la disputa del Trofeo partono tutti presenti: l'Italia con Aldrighetti (Guzzi) 250 e Tenni (Guzzi 250) il Belgio con Dilecroix (Guzzi) 250 e Grizzly, la Germania con Geiss (D.K.W 250) e Steinbach (N.S.U. 350) e la Svezia con le due Husquarna di 350.

Al segnale scattano in testa dell'assordante gruppo il tedesco Steinbach e il francese Bostach, mentre Aldrighetti stenta a partire e rimane in coda. Dopo due giri però egli ha raggiunto i compagni di marca che taffonano i inseguitori, e al terzo giro rimane, con la sua Guzzi 250, ad assumere il comando di tutto il gruppo, comprese tutte le 350, senza più lasciarsi superare da alcuno per tutta la gara. Diremo subito anzi che la consueta superiorità delle 250 (dove non arrivarono che macchine italiane) sulle 350 (dove viene uno svedese) apparve ieri a Monza anche più clamorosa e inoppugnabile del solito, trattandosi di una corsa di velocità pura.

La fuga di Aldrighetti

Questa fuga di Aldrighetti che, nella 250, non fa parte della squadra rappresentativa italiana, mette sulle prime in apprensione chi segue la gara sotto il profilo del Trofeo, e vede avventurare il distacco su Tenni, che ha un inizio di gara un po' incerto, e su Alberti, che segue anche più distanziato — mentre il tedesco Geiss, sulla D.K.W. sufficientemente e raffreddata ad acqua, è secondo nella 250 con distacco minimo, e Steinbach, sulla N.S.U., domina indiscusso nelle 350, dove anche il belga Grizzly, su Sarolea, mantiene fino a metà gara un buon secondo posto. La lotta si fa appassionante, i pessimisti cominciano a dubitare nella vittoria italiana. Ma quasi d'un tratto, dopo una corsa d'attesa, ecco Tenni comparire nel gruppo degli inseguitori di Aldrighetti, con Morelli e Pagani, Geiss è lasciato indietro, e dovrà ritirarsi al 25.o giro per rottura della frizione; le probabilità tedesche rimangono affidate unicamente a Steinbach, che mantiene la testa delle 350; ma quest'ultimo, per la vettura di cattive qualità, deve ritirarsi. La Germania è, con questo duplice ritiro, già esclusa dalla lotta per il Trofeo, mentre Tenni, approfittando di una buchetta di Morelli, che rimbalza velocissimo e riparte, conquista e mantiene un buon secondo posto nelle 250, prezioso per la classifica di squadra.

Scompaiono Steinbach, il primato nelle 350 cade assunto dello svedese Nuniquist, su Husquarna — una preparata facilissima a V di stile classico — che lo conserva agevolmente sino alla fine, benchè minacciato negli ultimi giri da Morelli che giunge secondo. Terzo e Grizzly della squadra belga. Nessun dunque dovranno decidere nella corsa del pomeriggio il possesso del Trofeo. Da notare l'elevata percentuale di ritiri (su i corridori stranieri: assumo di essi figura tra gli arrivati delle 250, mentre neppure nelle 350 non si è piazzato se no inglese nè un francese.

Ecco le classifiche della prima gara.

Classe 250 (30 giri, complessivi Km. 360) — 1 Aldrighetti Giordano (Guzzi), Italia, in ore 2.1 e 10'4/5, alla media di Km. 148 e 539; 2. Tenni Omobono (Guzzi), Italia, in 2.1'48"3/5; 3. Pagani Nello (Benelli), Italia, in 2.6'39" e 4/5; 4. Alberti Raffaele (Benelli), Italia, in 2.8'46"1/5; 5. Morelli Amilcare (Guzzi), Italia, in 2.0'15"2/5 (fermato al 28.o giro); 6. Rossetti Amilcare (Benelli), Italia, in 2.7'45"4/5 (fermato al 25.o giro). Giro più veloce: Tenni Omobono (Guzzi) al 21.o giro, in 3'57", alla media di 151,896 chilometri orari.

La « classe 500 »

Classe 350 — 1 Sunnquist Ragner (Husquarna), Svezia, in ore 2.6'11"2/5, alla media di 142,642 Km.; 2. Nocchi Biagio (Norton), Italia, in 2.6'50"4/5; 3. Grizzly (Sarolea), Belgio, in 2.9'38"3/5. 4. Herz Wilhelm (N.S.U.), Germania), in 2.7'45"2/5 (fermato al 28.o giro); 5. Milani Albino (Norton), Italia, in 2.6'14"1/5 (fermato al 28.o giro); 6. Boccolini Aristide (Norton), Italia, in 2.7'32"2/5 (fermato al 25.o giro). Giro più veloce: Steinbach Oscar (N.S.U.), al 4.o giro, in 4'1", alla media di Km. 149,875 (nuovo primato).

Dopo un'ora e mezza di sosta, durante la quale il pubblico è divenuto anche più numeroso, si ai-

nea sulla pista i quindici concorrenti della classe cinquecento. L'elevatissima velocità che si attribuisce alla maggior parte delle macchine; la presenza delle due poderose B.M.W. bicilindriche, sovralimentate e con trasmissione a cardano, già campioni di Europa e pronte ad impegnarsi a fondo contro le nostre Guzzi, la disputa ancora aperta per il Trofeo della Velocità, hanno destato la folla, che si mantiene sull'interessantissimo per tutta la durata del tragnardo, i concorrenti sono allineati in quest'ordine:

Prima fila: Grizzly, Gall, Steinbach, Tenni, Ley, Bostach - Seconda fila: Milhoux, Sunnquist, Korelus, Serafini - Terza fila: Charlier, Herz, Guasco, Aldrighetti, Bevvers.

Notato e commentato il fatto che parecchi corridori, reduci dalla corsa del mattino, riprendano la partenza per altri trecento chilometri d'infernale andatura. Tra questi appunto i due unici difensori delle Guzzi, entrambi in squadra internazionale, Tenni e Aldrighetti. Che l'Italia sia così povera di buoni corridori? E se uno solo dei due cedesse, come Trofeo! Il sonno di poi dimostrerà che è scelta fu eccellente, quella meglio non potevasi desiderare — ma qualche critica, per intanto, serpeggia. Si nota anche che partono tre sole macchine italiane: le due Guzzi, e la Bianchi di Serafini, mercenario ancora un certo a punto per una corsa del genere; tutte le altre sono straniere. Infatti anche Stanley Woods, con la Guzzi, ser no incidente d'allenamento, non può prendere la partenza.

Il resto è emozionante e sorvolato: balzano in testa i due tedeschi della B.M.W., tra i quali, però, al primo mezzo giro dei soli rifornimenti, si è più immediato

10, Bevvers 1. Bill (Norton) in 1,03'47"3/5 (giri 27).

Giro più veloce: Tenni Omobono (Guzzi) al 28.o in 3'31"2/5, alla media di Km. 170,293.

L'Italia ha vinto trionfalmente, con la corsa di Tenni nelle 250 e di Tenni e Aldrighetti nelle 500, il Trofeo Internazionale della Velocità. Secondo nella classifica di squadra è il Belgio; le altre squadre sono giunte incomplete. Gli inni nazionali salutano la bandiera italiana che sventola sotto il sole.

Aldo Farinelli.

Il Criterium Nazionale vinto da Donatello II

Milano, 28 mattino.

Premio Cremona, L. 8000, m. 12000: 1. Niccolo da Foligno (55, Gubellini) di Teolo-Inciso; 2. Aiel; 3. Insegne. Molte lunghe, molte lunghe. Tot. L. 5.

Premio Piacenza (L. 8000, m. 1600): 1. Mila (65, Capriolli di E. del Solido; 2. Danko; 3. Pampina. N.P.: Faro. Una lunga., cinque lunghe. Tot. L. 9.50, 5.50, 6.50.

Premio Lamberate (L. 5000, m. 1000): 1. Apache (58, Capriolli di Scuderia Mariano); 2. Lindoro; 3. Anisio. N.P.: Barcarolla, Tiberio, Sangerino. Mezza lunga., mezza lunga. Tot. L. 17.50, 10.50, 10.50.

Premio Strada (L. 8000, m. 1400): 1. Gallio (63, Gubellini di Amedeo; 2. Simona; 3. Dona Clara. N.P.: Leandro da Rassano, Sir, Angelantoni, Incelli, una lunga. e mezza. Tot. L. 11, 8, 8.50.

Premio Varesino (L. 10.000, m. 1400): 1. Rondo (53, Romeo) della Scuderia Saliano; 2. Olympia; 3. Ivano. N.P.: Lisbia, Faccina. Mezza lunga., cinque lunghe. Tot. L. 12, 9, 13.

Criterium Nazionale (L. 50.000, metri 12000): 1. Donatello II (64, Romeo di Teolo-Inciso; 2. Cubilia; 3. Orlando Furioso. N.P.: El Greco, Orione. Due lunghezze, mezza lunga., due lunghezze. Tot. L. 2.50, 6.50, 8.

Premio Monza (L. 8000, m. 3000): 1. Climaterica (57, Camici) di De Monte; 2. Mastichello; 3. Ispezione. N.P.: Senzal, Zazà, Donna Fragrano, Tre lunghe, due lunghe. Tot. L. 16; 8, 13.

Premio Ternate (L. 8000, m. 1600): 1. Catania (52, Romeri di Andrea-Lilla; 2. Villata; 3. Veruanna. N.P.: Mutterito, Maiola Mezza lunga., mezza lunghezza. Tot. 12, 6.50, 9.50.

L'inaugurazione ufficiale dell'Ippodr. *28 Ottobre* a Merano

Merano, 28 mattino.

Il grandioso Ippodromo « 28 Ottobre », espressione di potenza dell'Italia fascista nel campo ippico, ha ricevuto il solenne crisma della consacrazione ufficiale all'augusta presenza di S.A.R. la Duchessa di Pistoia e di S. E. Tassinari in rappresentanza del Governo. Alla cerimonia erano pure presenti il Prefetto Mastromattei e le altre Gerarchie provinciali. Dopo il rito religioso S. E. Tassinari, in nome del Re Imperatore e secondo gli ordini presi dal Duce, ha dichiarato inaugurato l'ippodromo.

Premio Gargarò (ostacoli; L. re 10.000; m. 4400): 1. Jambus (71, H. Michaels) della Scuderia Argem-E. Michaels; 2. Eraclea (66, Menichetti); 3. Baroncino (70, Milano); 4. Horos (78, Wolff); 5. Cheriay (69, Micciarelli). - 4 lunghe; 2 lunghe e mezza; 5 lunghe. - Tot.: 33,50, 12, 9,50, 41.

Beccali è tornato alle gare

Successi di Lanzi Ragni e Cerati a Milano

Milano, 28 mattino.

La riunione atletica nazionale che ha segnato il ritorno alle corse di Beccali, svoltasi ieri sul campo della Forza e Coraggio a cura del gruppo Baracca, ha avuto ieri i seguenti risultati:

Corsa piana m. 200 (finale): 1. Ragni (S. C. Italia), 22"3/10; 2. Rossi, 22"8/10; 3. Ferrario, 22"9/10.

Mezzo miglio: 1. Lanzi (Pro Patria), 1'56"2/10; 2. Pericoli (id.), 1'58"4/10; 3. Cortese; 4. Viano (G.U.F. Torino) 2'2"2/10.

Corsa ostacoli m. 400: 1. Ghedini (Forti e Liberi), 59"4/10; 2. Gardelli; 3. Martelli.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali (Pro Patria), 3'57"8/10; 2. Castellini (Cremona Sportiva), 4'6"; 3. Santi; 4. Bellini.

Corsa piana m. 3000: 1. Cerati (G.U.F. Milano), 8'54"1/10; 2. Malachina (Fratell. Ginnast. Savonese), 8'40"; 3. Moretti, 9'8" e 2/10; 4. Casagrande.

Disco: 1. Gasti (Pro Patria), m. 41,12; 2. Ribossi, m. 38,11; 3. Merlini; 4. Accornero (G.U.F. Torino), m. 37,04.

Giavellotto: 1. Galli (Cremonese), m. 51,43; 2. Crespi, m. 49,33; 3. Merlini, m. 45,43.

Salto in lungo: 1. Ragni (S. C. Italia), m. 6,70; 2. Cova, m. 6,67; 3. Tacchini, m. 6,54.

Staffetta 4x100: 1. Pro Patria II (Santi, Turba, Cova, Lanzi), 3'37"9/10; 2. Pro Patria I 3'38"9/10; 3. G.U.F. Torino (Viano, Scolari, Giacchero, Pedrocca), 3'40"5/10 (nuovo primato piemontese; primato precedente 3' 45" e 3/10).

Barral primo in volata nella Marsiglia-Nizza

Nizza Mar., 28 mattino.

Favorita da una bella giornata, ma molto ventilata, si è svolta ieri la XXVIII Marsiglia-Nizza

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Barral (Italia) che compie il percorso in ore 7,26'38"; Giorgetti (Francia) in 7,25'38"; 3. Arnaldi (Francia); 4. Aldadegio; 5. Buttafochi; 6. Aymard.

La Gazzetta dello Sport ha pubblicato la classifica del Trofeo « La Stampa » per Società. — 1. G. S. Venchi Unica p. 123. 2. Fiamma di Milano p. 35; 3. I.N.F. p. 23; 4. Comando Federale p. 17; 5. Pol. Giordana 6. Parini, 7. Mobil 39"6/10; 3. Filotecnica di Milano 45"6/10; 4. Venchi Unica B; 5. Comando Federale di Torino; 6. Venchi Unica C.

Classifica del Trofeo « La Stampa » per Società. — 1. G. S. Venchi Unica p. 123. 2. Filotecnica di Milano p. 35; 3. I.N.F. p. 23; 4. Comando Federale p. 17; 5. Pol. Giordana 6. Parini, 7. Gioventezza 8. Triestina 9. Ginnastica.

Le atlete allo Stadio Mussolini

Due primati italiani battuti

nelle gare per il G. P. "La Stampa,,

Claudia Testoni salta m. 1,54 e Alma Guldi lancia il giavellotto a m. 34,59 - Al G. S. Venchi-Unica il Trofeo 'La Stampa,

Due primati nazionali battuti, una serie di competizioni vivaci, i relativi risultati raggiunti da parecchie matricole », la buona organizzazione, hanno fatto quasi dimenticare al numeroso pubblico che affollava il campo atletico dello Stadio Mussolini per il *Gran Premio « La Stampa »*, l'assenza di Ondina Valla. Gli scrupolosi organizzatori, del resto, avevano fatto in modo che gli spettatori sapessero prima di entrare che la campionessa olimpionica non avrebbe gareggiato: il è, così, evitata la delusione della brutta sorpresa.

Perchè la Valla non è venuta a Torino? Un telegramma alla F.I.D.A.L., che l'aveva iscritta di ufficio alle competizioni, avvertiva, ieri pomeriggio, delle sue non felici condizioni di salute e della conseguente necessità di stare a riposo. Incidente imprevedibile, quindi, ed in cui gli organizzatori non hanno responsabilità alcuna. Buole soltanto che la F.I.D.A.L. non abbia creduto il caso di avvertire fin da ieri Torino della mancanza della massima attrazione delle gare.

La dominatrice

Claudia Testoni, rivale e compagna ad un tempo della Valla nella trionfale giornata di Berlino, s'è, ad ogni modo, messa d'impegno per dimostrare al pubblico che bastava lei a dare spettacolo. E c'è riuscita. Ben quattro volte è scesa in gara — nel getto del peso, nei salti in alto e in lungo e nella staffetta — e sempre ha concluso vittoriosamente le contese.

Nel salto in alto, dove ha ottenuto il suo migliore risultato — il primato italiano detenuto dalla Valla con m. 1,517 è stato polverizzato, poichè l'asticella non è caduta fin dopo m. 1,54 —, veramente, la Testoni ha concorso fuori gara e la vittoria è toccata, così, alla torinese Migliasso, ma l'impresa rimane pur sempre ad illustrare il valore della campionessa ed ha servito ad entusiasmare il pubblico. La F.I.D.A.L. deciderà in seguito sulla validità, o meno, degli 1 e 54 della Testoni, nei riguardi dell'omologazione. Per noi resta fermo che il risultato è stato regolarmente ottenuto e ci dice della completezza di mezzi e di classe della fanciulla bolognese gareggiante per i colori del G. S. Venchi-Unica.

Tale completezza si è, del resto, confermata nel getto del peso, dove le specialiste Gabric, Bertolini, Borsani e Crespi sono state nettamente battute, nel salto in lungo e nella brillantissima ultima frazione della staffetta. La Testoni non ha disputato gli 80 metri ostacoli, ove avrebbe vinto certamente. Tenuto presente tutto questo, dobbiamo dire che abbiamo in lei la più completa atleta d'Italia.

Una ragazza romana

Una ragazza romana, Alma Guldi, ha ottenuto il secondo primato nazionale della giornata, dopo aspra lotta con la genovese Cresci. Brutta giornata, per questo primato, che, dopo essere rimasto fermo per degli anni sui 33,93 di Jolanda Bacchelli, è caduto ben tre volte in pochi giorni. L'ha superato, infatti, la Cresci la mattinata a Genova dove ha gareggiato; la stessa Cresci ha ripetuto l'impresa nel pomeriggio a Torino; la Guldi, infine, l'ha portato a m. 34,59. La giornata di ieri ci ha, quindi, detto che abbiamo in questa specialità due nuovissime atlete che promettono di portarsi molto avanti nel novero delle lanciatrici internazionali di giavellotto.

Tre altre atlete hanno ieri compiuto eccellenti imprese: Lyda Bongiovanni, che ha vinto gli 80 metri, battendo per un ottimo tempo la Bullano; Leandrina Bulzacchi e Gina Varetto, dominatrici negli 800 e nei 200 metri. Il G. S. Venchi-Unica l'ha spuntata sul G. S. « Dax » nella staffetta 4 per 75 dopo lotta interessantissima. Il forte Gruppo torinese ha, poi, ancora rafforzato la sua superiorità di squadra, dominando di lontano nella classifica per Società e conquistando, così, il *Trofeo « La Stampa »*.

Come già abbiamo accennato, la riunione di ieri ci ha detto che i nuovi elementi migliorano e si affermano, assicurando un sicuro avvenire all'atletica femminile italiana, che, pur non avendo sempre ricevuto adeguati aiuti, ha saputo, proprio quest'anno, conquistare una vittoria olimpionica.

Non tutte le atlete, specialmente alcune delle anziane, erano nelle migliori condizioni di forma. La causa di ciò va ricercata nell'improvvisa decisione di far svolgere ieri la selezione per l'incontro Italia-Francia. Bertolini e Borsani, inoltre, risentivano di recenti infortuni di allenamento.

La manifestazione è stata perfettamente organizzata dal G. S. Venchi-Unica, rappresentato sul campo dal dott. Piazza e dal cav. Griglié. Era presente l'ispettore sportivo dott. Aruga in rappresentanza del Segretario Federale. Alla fine della riunione, il cav. uff. Beretta, che rappresentava il Prefetto, ha proceduto alla premiazione.

I RISULTATI

Corsa piana m. 80. — Finale: 1. Bongiovanni Lydia (Pass 10"4/10; 2. Bulzacchi (Venchi Unica) 10"5/10; 3. Colombo (Ginnastica Milano); 4. Amoni (id.); 5. Di Maio; 6. Cinoro.

Corsa piana m. 200. — Finale: 1. Varetto Gina (RAS) 28"4/10; 2. Bolle (Filotecnica Milano) 30"2/10; 3. Morani (Com. Fed. Torino), 4. Bielo, 5. Astuti; 6. Garoglio.

Corsa piana m. 800. — Finale: 1. Bulzacchi Leandrina (Venchi Unica) 2'35"8/10; 2. Lucchese (Filotecnica Milano) 2'35"; 3. Fasoli (Filotecnica), 4. Gisola (Venchi); 5. Bernardo.

Corsa ostacoli m. 80. — Finale: 1. Dal Dia Angela (Venchi Unica) 13"4 e 2/10, 2. Flora (id.) 13"3/10; 3. Minghra (id.); 4. Bottra, 5. Garoglio.

Salto in alto. — Finale: 1. Migliasso Tina (Venchi-Unica) m. 1,54; 2. Alberto (Filotecnica) m. 1,40; 3. Gallo (Venchi Unica) 1,35; 4. Dal Dia (id.) 1,30. Testoni Claudia, concorrente fuori gara, raggiunge m. 1,54 battendo primato italiano a m. 1,517 di Valla (Milano).

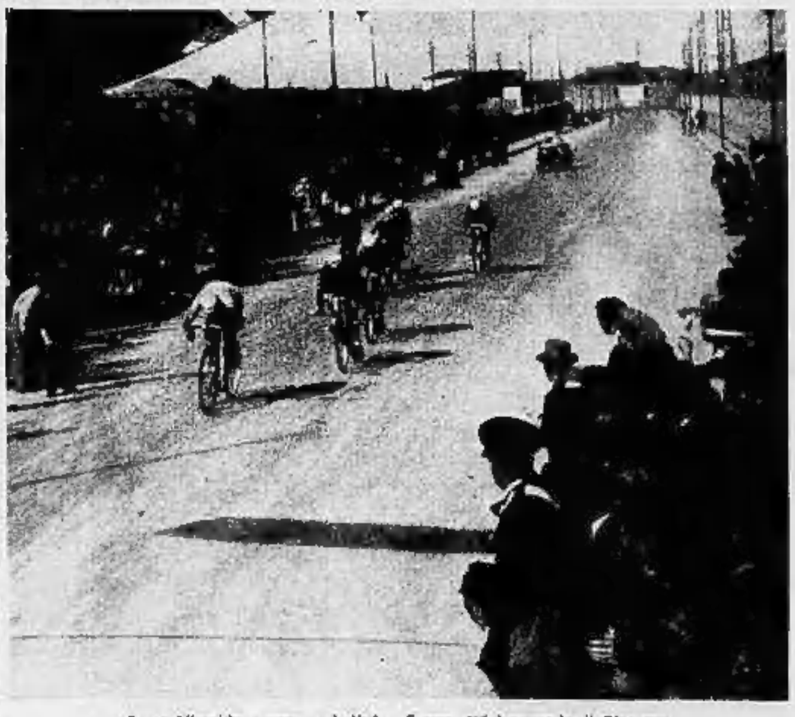
Salto in lungo. — Finale: 1. Testoni Claudia (Venchi Unica) m. 6,24; 2. Bullano (id.) m. 4,88; 3. Colombo (Filotecnica) 4,83; 4. Agorni; 5. Malinverni; 6. Alberto.

Getto del peso. — Finale: 1. Testoni Claudia (Venchi Unica) m. 10,35; 2. Gabric (id.) m. 9,75; 3. Bertolini (id.) m. 9,42; 4. Borsani; 5. Cresci; 6. Battaglia.

Lancio del disco. — Finale: 1. Borsani Pierina (Venchi Unica) m. 30,35; 2. Gabric (id.) m. 30,05; 3. Crema (SOF. Trieste) m. 28,27; 4. Bernardini; 5. Pilotta; 6. Belmondi.

Lancio del giavellotto. — Finale: 1. Guldi Alma (Partoli di Roma) m. 34,59 (nuovo primato italiano); 2. Cresci (Ginnastica di Genova) 34,13; 3. Galerie (Venchi Unica) 34,00; 4. Venturini; 5. Battaglia.

Staffetta 4x75. — Finale: 1. G. S. Venchi Unica (Borsani, Malmardi, Bullano, Testoni) 35"4/10; 2. G. S. RAS (Bongiovanni, Canova, Varetto, Di Maio) 35"5/10; 3. Filotecnica di Milano 45"6/10; 4. Venchi Unica B; 5. Comando Federale di Torino; 6. Venchi Unica C.



Come Albani ha sorpreso e battuto Guerra sul traguardo di Piacenza.

La XXVII MILANO-MODENA

Bini vince su Olmo e Gios

dopo una corsa combattuta a tempo di primato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Modena, 28 mattino.

Si era previsto che questa Milano-Modena sarebbe stata velocissima e si era augurato che fosse anche movimentata. Ebbene, tanto la previsione come l'augurio si sono pienamente avverati. La prima cifra da una cifra riassuntiva: 41,321, che è la media totale, nettamente superiore a quella seguita da Guerra l'anno scorso, quando i concorrenti presero gli allenatori meccanici a Parma, cioè per gli ultimi 55 chilometri. Ma il dato acquista maggior valore se lo si scompone nei suoi fattori, che salgono sino ai 47,470 dei 27 chilometri da Milano a Lodi e perfino ai 48,285 dei 17 da Casalpusterlengo a Piacenza.

Cifre astronomiche

Cifre astronomiche, che, forse, sorvenzione dalla precisione topografica e cronometrica di qualche decina di metri, ma che rimangono sempre impressionanti e stabiliscono un primato che non sarà facilmente battuto.

Questa eccezionale velocità non è stata ottenuta con sviluppo di gara sostenuta, ma regolare, cioè, dirò così, con passo fisso, non con scatti e tentativi di fuga, non con condotta aggressiva, irrequieta, nervosa. Da parte di tutti. Quasi esclusivamente ad opera di figure secondarie, che le maggiori hanno preferito tenere sempre una ruota davanti e solo alcune hanno fatto la loro parte nella difesa. Si è, cioè, avverata l'ipotesi avanzata alla vigilia, che l'istituzione dei traguardi finali incuorasse i più veloci a conservare più intatte possibili le loro doti per le volate e, perciò, a limitarsi a sorvegliare che le fughe non prendessero consistenza e non assumessero pericolosità.

In altre parole, in l'originale formula con la quale gli amici modenesi hanno coronato di fiore... una intezione di spirito combattivo ai partecipanti alla loro gara ha avuto effetto su parecchi fra i più giovani e i più modesti (che forse, erano quelli che ne avevano meno bisogno) i quali hanno ripetutamente cercato di sfuggire alla morsa dei velocisti, nulla, o quasi, ha valso nei confronti di questi — in maggior parte invitati con biglietti... di banca — che hanno preso la Milano-Modena come una rimpatriata in pista.

Il merito, quindi, della bellezza di questa gara spetta esclusivamente a chi ha meno raccolto per lavorando di più: ai Faccaroli G., ai Grosso, ai Barutti, ai Generali, ai Pazzaia, ai Maldini, agli Albani, ai Bailo. Che i loro tentativi siano, in fondo, falliti poco conta ed è comprensibile, perchè dalla tattica d'attacco tutti possono trarre eventuale vantaggio, se tutti la praticano, compresi, anzi, per primi, i più forti; ma, quando questi si chiudono in difesa, è naturale che i meno forti finiscano di rompersi la testa contro il muro.

Attacchi su attacchi

Cominciò, a dir il vero, Cazzulani a partire a briglia sciolta, spettacolando fra motociclette e automobili che imbragliavano il passo. Seguì un tentativo di Magni e Pozzato, rotto da Maldini, Manenti e Valle, poi un altro di Tozzi con Bini, Rimoldi, Silvestri e Scorticati, anch'esso fallito, e si fu a Lodi (km. 27) a quasi 47 a mezzo! Pochi istanti di relativo calmo (si marciava sempre sopra i 42) e poi di nuovo attacchi di Barutti, Scorticati, Valle, di Generali, Pozzato, Rimoldi, Bergamaschi, di Maldini, Moretti, Cazzulani e Bergamaschi, fin che si venne ad uno di Barutti, Bailo e Albani, ai quali andarono ad aggiungersi Guerra, Generali, Moretti e Valle, che sembrò abbandonare sotto, perchè si protrasse fino a Pontenuovo, cioè dieci modo di scelte fuggitivi di dispiacere per proprio conto il traguardo di Piacenza, che tutti davano già per cluso da Guerra. Invece quel ragazzone sconosciuto di Albani, partito all'improvviso, si prese il lusso di precedere Learco, Bailo, Generali, Moretti, Valle e Barutti nell'ordine. Gli altri erano 300 metri dietro, e, dopo che Bini li ebbe piantati per andare coi primi, si ricongiunsero anch'essi. A Piacenza (km. 63) la media era di 44,837. Immediatamente partirono a fondo e si staccarono Albani e Francaroli G., che non furono ripresi sin oltre Alseno. Allora la corsa sembrò aver preso colore di tesa, ed ebbe la sua scossa meno vivace da Fidenza (chilometri 100), dove la media era ancora di 44,222, a Parma (chilometri 1321, dove scendeva sui 41,522. Segno che questo settore era stato fatto a 31,176, che non è poi andare a spasso.

Guerra 1.o in classifica

Volata tumultuosa in un mare di folla sul lungo viale di Parma, capitomboli e rilizi di Rimoldi e Cannucci, vittoria di Bini su Guerra, Cazzulani, Maldini e Bonari. Così Guerra passava, con 8 punti, in testa alla classifica.

Come rinfrancato da questa situazione, il manipolone si fece notare per un'energica ripresa immediata ai due Francaroli. Ma nulla di fatto neppure questa volta, all'infuori di un lieve vantaggio per poco tenuto e ancora qualche guizzo di Francaroli G. e Barutti, poi rimasero in 26 a fare insieme il loro ingresso sulla pista di Modena, sulla quale si dovevano disputare cinque tragnardi, uno ogni cinque giri.

Sul più bello, accavallarsi di nuvoloni di passaggio su Modena, gran tamburreggiare di tuoni, un'acquazzone a vento, un fuggi fuggi sul campo. Si temette per la regolarità del finale; ma prevalsero l'ordine e la disciplina in tempo per la prima volata. Facile vittoria di Olmo su Bini, Gios, Borsari e Varetto. Si iniziava, così, il duello fra i due uomini più valorosi, tenuto in sospeso nella seconda volata, perchè un giro prima fuggirono Grosso e Generali, che si presero i primi posti con dieci metri di vantaggio strappati a stento al ritorno incalzante di Bini, Guerra e Olmo nell'ordine. Il punteggio era, quindi: Bini 12, Guerra 10, Olmo 6.

Ma neppure oggi la fortuna doveva assistere i montanaro in quest'annata di disavventure. Due giri dopo, in una curva, egli urtò nella ruota di Bini e cadde con Maldini e Scorticati. Questi, illesi, ripartì quasi subito, ma non riprese più; Maldini, contuso a una spalla, fu portato all'ospedale, dove gli fu riscontrata una lussazione; Guerra, rialzato a braccia, non aveva, però, riportato che una leggera ferita sulla ginocchio destro. Ma la corsa, anche per lui, era finita.

Il duello Olmo-Bini

Il terzo traguardo diede questo risultato: 1. Olmo; 2. Bini; 3. Varetto; 4. Gios; 5. Borsari; e il quarto: 1. Bini; 2. Olmo; 3. Cazzulani; 4. Borsari; 5. Varetto. Dopo di che, la classifica era: Bini, punti 21; Olmo 17; Cazzulani 8; Gios 5. Rimanevano il punteggio doppio dell'ultimo traguardo, la vittoria non poteva, armai, lasciare che a Bini o a Olmo. Bellissimo, incerto sin alla linea, la lotta fra i due, e Bini la spuntò per poco. Aldo, idolo anche dell'enorme folla modenese, fu così acclamato vincitore, inforcato, portato a spalle al palco delle Autorità, dove il Prefetto Pavolini e il Federale Zoboli, che avevan seguito tutta la corsa, si congratularono con lui.

Bini se l'è meritato questo successo, sia perchè sul percorso s'è dimostrato il più attivo e il meglio disposto degli assi, sia perchè in pista, grazie alla maggiore freschezza, è stato il più veloce. A Modena egli ha confermato Berna.

Olmo è parso al colmo delle sue condizioni; svaghito dapprincipio, poi come preoccupato d'impegnarsi sulla strada, è andato calando in pista. Mi pare abbia passato il vertice della forma. Più florido, brillante ed energico Cazzulani, che appare minacciosa per Mantova. Grigio, non solo di maglia, Bergamaschi. Buono il debutto professionistico di Gios, sempre più solido e promettente. I giovani meritevoli di elogio per combattività li ho citati sopra: e sapete già chi sono stati gli sfortunati.

L'Unione Ciclistica Modenese con a capo l'impareggiabile Brugnetta, ha mandato nel miglior modo il suo compito d'organizzatore, e ne ha avuto in premio un pieno successo spettacolare e le prove di un concreto appoggio e di un fruito propagandistico che sono la sua più alta benemerenza.

Giuseppe Ambrosini

La classifica

1. **Bini Aldo** della società Pratese di Prato, in ore 4 e 32', punti 51; 2. **Olmo**, p. 33; 3. Olmo Telesino, p. 15; 4. Cazzulani, p. 10; 5. Borsari, p. 8; 6. Generali, p. 8; 7. ½ p. merito Albani e Grosso, p. 5; 9. Varetto, p. 4; 10. Valle, p. 3; 11. Moretti, p. 2; 12. Barutti, 13. Moro; 14. Silvestri; 15. Cortese; 16. a pari merito Bertolazzi, Bailo, Bergamaschi, Francaroli L., Francaroli A., Minarati, Magni e Pezzato.

Categoria indipendenti: 1. Olmo Telesino, 2. a pari merito: Albani e Grosso.

La Coppa Inverni è assegnata alla A. S. di Prato; il premio di S.A.R. il Principe di Piemonte, e assegnato a Bini Aldo; la Coppa di S.A.R. il Duca di Bergamo all'U. C. Modenese per il maggior numero di classificati; il premio di S.A.R. il Duca di Pistoia, per il più giovane arrivato, a Silvestri; la Coppa del Segretario Federale di Modena a Olmo; la Coppa di S. E. Cerial del Vigor di Torino; la Coppa di S. E. Solaini alla U. C. Modenese; la Coppa Federazione fascista di Milano alla Folgor di Savona; la Targa del « Popolo d'Italia » all'U. C. Modenese; la Coppa di S. E. Costanzo Ciano alla U. C. Modenese, la medaglia del Ministero della Guerra a Bertolazzi.

La cinematografia turistica

Un convegno a Villa Olmo
presieduto dall'on. Bonomi

Como, 28 mattino.

Ieri mattina nel salone d'onore di Villa Olmo il direttore generale per il turismo on. Bonomi, che era accompagnato dal prof. Pratelli e da altri funzionari del Ministero Stampa e Propaganda, nonchè dalle autorità locali, ha inaugurato il primo convegno di cinematografia turistica e scientifica. L'importanza particolare di questo convegno che integra un complesso di manifestazioni cinematografiche di alto valore, consiste sopra tutto nella partecipazione voluta dall'on. Bonomi dei quaranta fiduciari delle Sezioni cinematografiche del Guf, la cui attività attraverso le direttive e l'assistenza della Direzione generale per la cinematografia, ha dato e dà concreti risultati di efficace applicazione.

Il podestà di Como, Terragni, ha rivolto il saluto all'on. Bonomi e alle autorità. Il rappresentante della segreteria generale del Guf ha ringraziato a nome degli universitari fascisti. Quindi l'on. Bonomi ha trattato a lungo, fra vivissima attenzione, dei compiti di questo primo convegno in rapporto ai vari aspetti e problemi della cinematografia turistica. L'on. Bonomi si è particolarmente soffermato sulla collaborazione pratica che le sezioni del Guf possono apportare e ha tenuto a questo proposito a far risaltare l'efficacia e il valore del documentario turistico. Ha illustrato inoltre i criteri che debbono regolare la composizione cinematografica dei documentari turistici e ha confermato la particolare volontà di collaborazione che la direzione generale per il turismo vuole offrire in questo delicato settore. L'on. Bonomi ha poi aperto la discussione.

Sono stati trattati i seguenti temi: il documentario turistico dal punto di vista politico; la possibilità di illustrazione cinematografica del patrimonio naturale italiano; la documentazione cinematografica dell'attrezzatura turistica e alberghiera; il patrimonio artistico italiano e le realizzazioni cinematografiche; l'illustrazione e volgarizzazione cinematografica delle iniziative del Regime in campo turistico.

L'on. Bonomi ha concluso il convegno dichiarandosi particolarmente lieto di questa presa di contatto, che sarà praticamente continuata attraverso i rapporti costanti con le Sezioni cinematografiche del Guf e gli enti periferici del Turismo. Al termine della seduta l'on. Bonomi ha assistito alla proiezione di alcuni documentari cinematografici turistici, fra cui quello prodotto dalla Sezione cinematografica del Guf di Napoli, *Cortina d'Ampezzo*, realizzato dagli universitari Giannini e Squittieri, littori della cinematografia; la visione di questo documentario ha riscosso il pieno consenso dei presenti e l'on. Bonomi ha elogiato i realizzatori.

Nella seconda giornata della Mostra del cinema turistico e scientifico l'affluenza del pubblico, convenuto anche da città lontane, e particolarmente la presenza di notevoli gruppi stranieri, ha confermato l'attrazione di queste manifestazioni nella cornice meravigliosa di Villa Olmo. Nel pomeriggio, mentre la giuria del concorso per i documentari turistici e scientifici iniziava i suoi lavori di selezione, oltre duemila persone avevano già visitato la Mostra.

Nella serata, dinanzi a una folla elegante che gremiva l'ampio salone degli spettacoli, sono stati proiettati tre interessanti documentari: *Spiaggie del mare del Nord*, presentato dall'ufficio propaganda delle ferrovie tedesche; *Il baco da seta*, presentato da Lando Colombo, realizzazione scientifica di alto interesse; e *Voci sulle Dolomiti*, presentato dalla direzione generale per il Turismo. Il pubblico ha fatto una calorosa accoglienza a queste produzioni che sono state poi completate da un attraente programma di musica, di danze e di canto.

Oggi lunedì alle ore 21 verranno proiettati altri film. Fra le manifestazioni dei prossimi giorni figura una giornata cinematografica dedicata ai bambini con cartoni animati, insieme a un programma di grande interesse per i piccoli.

La settima festa dell'uva
galamente celebrata nell'Urbe

Roma, 28 mattino.

La settima festa dell'uva è stata celebrata nell'Urbe con la divisa dei più celebrati prodotti delle vigne d'Italia, con suggestivi cortei di carri allegorici e vendemmiali e con un imponente concorso di folla.

Al mattino, nella Basilica di Massenzio, ove erano esposti i grappoli inviati da 31 Consorzi provinciali di viticoltura, e le pregiate uve dei Castelli romani di Tivoli, di Maccarese e di Terracina, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale di apertura, cui hanno presenziato il Ministro ed il sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste, il Prefetto, il Segretario federale, il vice-governatore, il presidente della Federazione dei Consorzi della viticoltura, il rappresentante della Confederazione degli agricoltori e quello della Confederazione dei sindacati dell'agricoltura.

L'esposizione delle uve, che durerà sino a mercoledì, giorno in cui avrà luogo la premiazione dei vincitori, occupa tutta la vasta area della Basilica, sino ai primi lauri del Palatino. Ricche decorazioni rompono la severità delle volte maestose, steli marmorei e fioriti giardini sorgono tra la grande duvizia dei grappoli; da una candida fontanina stilizzata, posta al centro della Mostra, zampilla il vino ininterrottamente.

Il ministro e le altre autorità hanno minutamente visitato le esposizioni di uve che erano completate anche da artistiche mostre di vini tipici; al termine della visita, il presidente della Federazione dei Consorzi provinciali ha illustrato le finalità e la portata della Mostra; ha quindi parlato il Ministro dell'Agricoltura, suscitando una vibrante entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

La settima Festa dell'uva ha avuto, nel pomeriggio, in piazza di Siena, il suo epilogo con la sfilata dei carri allegorici, alla quale ha assistito una folla immensa. I gruppi dopolavoristici di Roma e della provincia hanno presentato dei carri magnifici, dei costumi suggestivi e delle masse folcloristiche di suggestivo effetto. La sfilata ha avuto inizio alle 18,30, dinanzi al palco delle autorità, posto sul pendio della Casina di Raffaello, ed è terminata alle 17,30, con la premiazione effettuata dal Ministro dell'Agricoltura. I carri, dopo avere sfilato dinanzi alle autorità, hanno fatto tutto il giro della piazza festosamente salutati dagli applausi della folla. I primi premi sono stati consegnati, nell'ordine, al carro allegorico del Dopolavoro di Tivoli, che ha conquistato l'ambito premio del Duce, rappresentante una superba coppa ricolma di uva e circondata da graziose fanciulle in costume; al carro allegorico del Dopolavoro di Olevano, rappresentante una grandiosa fede composta di dorati chicchi di uva; al carro allegorico dell'A.T.A.G.; a quello di Filacciano per la ricchezza dei costumi; a quelli di Maccarese, di Frascati, del Governatorato, del Ministero dell'agricoltura, di Monterotondo e di Civitavecchia. Dopo avere sfilato in piazza di Siena i carri, per diversi itinerari, hanno attraversato tutti i quartieri dell'Urbe portando in dono al popolo il loro aureo carico di giocondità e di salute.

Trecento giornalisti cattolici
in udienza dal Pontefice

Roma, 28 mattino.

(G. C.). Il Papa, ieri ha ricevuto a Castel Gandolfo oltre trecento giornalisti cattolici, rappresentanti trenta Nazioni, radunati in questi giorni a Roma a congresso. Essi sono stati presentati dal conte Giuseppe Della Torre con un indirizzo di omaggio.

Il Papa ha risposto invitando i presenti ad essere grati a Dio non solo per la loro nobilissima vocazione, ma anche per la grazia loro concessa di essere venuti a Roma in questo momento.

«E' una grande benedizione visitare Roma — ha continuato il Papa — ma per anime colte, visitare Roma è, se possibile, un dovere, poichè trattasi di mettere almeno l'occhio su questo libro unico, composto di molti volumi, di immenso contenuto, da molti punti di vista, a cominciare dalla natura, per arrivare all'arte, alla storia, alla politica, alla religione: un libro unico, incomparabile di bellezza e di grandezza irraggiungibile per cui esaminarlo anche sommariamente costituisce un vero dovere come è un dovere per un'anima colta, che ne ha possibilità, la lettura di certi grandi libri che non appartengono più ad una singola Nazione ma sono patrimonio di tutta l'umanità: leggerlo è un dovere, rileggerlo diventa un bisogno; così di Roma.

Per tutti coloro che sanno che cosa è Roma, specie in questo momento, venire a Roma è un delizioso dovere; tornarvi è un bisogno che noi non abbiamo alcuna necessità di ricordarvi, ma pensiamo, invece, con gioia paterna che voi sempre ricorderete».

Festeggiamenti a Cuneo
in onore di San Cottolengo

Cuneo, 28 mattino.

Si sono svolti ieri solenni festeggiamenti in onore di San Giuseppe Cottolengo, indetti dall'amministrazione dell'Ospedale Civile di Santa Croce, in occasione del primo centenario dell'ingresso nell'ospedale delle suore Vincenzine, condottevi dal Santo, fondatore di quell'Ordine. Per l'occasione è qui giunto S. Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, al quale hanno fatto corona i Vescovi delle cinque Diocesi della provincia, nonchè mons. Ribero, superiore generale della Piccola Casa del Cottolengo.

S. Em. il Cardinale ha celebrato nella cattedrale una solenne messa pontificale e quindi ha visitato i locali dell'ospedale, portando ai degenti il conforto della sua parola e della sua paterna benedizione. Nel pomeriggio, dopo una imponente processione con le reliquie del Santo, il Cardinale Fossati ha esaltato le virtù del Cottolengo e le benemerenze delle suore Vincenzine, impartendo quindi la benedizione pontificale.

Ha poi benedetto la lapide in bronzo, opera del conte Galateri podestà di Savigliano, inaugurata nell'atrio del teatro Lanteri, a cura dell'Azione Cattolica, in memoria del compianto Vescovo di Cuneo e Fossano, mons. Quirino Iravani, di cui ha rievocato la figura e le virtù l'attuale Vescovo di Cuneo, mons. Rosso.

L'on. Marinelli nel Polesine

Rovigo, 28 mattino.

Ieri mattina l'on. Marinelli, segretario amministrativo del Partito, ha presenziato alla consegna della fiamma di combattimento al 52.o battaglione Camicie Nere, e successivamente ha passato in rassegna le forze dopolavoristiche e giovanili e ha presieduto il rapporto del Fascio di Rovigo. Al Teatro Sociale ha poi pronunciato un vibrante discorso, chiarendo le direttive del Duce per creare la coscienza individuale e collettiva dell'Impero fascista, e suscitando ardenti dimostrazioni al Capo.

Nel pomeriggio l'on. Marinelli si recava a Adria ove era accolto con acclamazioni e invocazioni al Duce; quivi presiedeva un imponente rapporto dei fasciati della città e inaugurava la nuova bella sede del Circolo del Littorio. Al teatro del Littorio in serata assisteva all'ultima rappresentazione di *Manon* con Beniamino Gigli e Mafalda Favero.

La torpediniera Castore
varata ad Ancona

Ancona, 28 mattino.

Dagli scali dei Cantieri Navali Riuniti ieri è discesa felicemente in mare la torpediniera *Castore*, gemella di altre unità recentemente costruite dalle maestranze anconitane e già entrate in linea. La cerimonia del varo, sempre suggestiva, si è svolta alla presenza di tutte le autorità anconitane e di una considerevole folla di popolo. Madrina è stata la marchesa Giulia Trionfi Morotet, consorte dell'ammiraglio Trionfi. Lo scafo è stato benedetto da Mons. Ragnini, già cappellano maggiore della R. Marina.

I rotariani torinesi
e le fibre tessili nazionali

Biella, 28 mattino.

Ieri sera al castello della Malpenga in Vigliano Biellese sono convenuti i soci del Rotary di Torino, personalità dell'industria e del commercio, i rappresentanti consolari dell'Argentina, Austria, Bolivia, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Inghilterra, Norvegia e Ungheria aventi sede in Torino, per una discussione tecnico-industriale sull'interessante problema dell'impiego delle fibre tessili nazionali, l'argomento di palpitante attualità e di grande importanza ai fini dell'autarchia economica italiana.

L'industriale biellese on. Buratti si è soffermato a illustrare le proprietà e le possibilità offerte dal raion, dal lanital, dal cisalfa, dalla canapa, dalla ginestra, dal lino e dal ramiè, in relazione al loro impiego attuale e futuro. Ha confutato poi con ampiezza di argomentazioni incontrovertibili recenti affermazioni della rivista inglese *Economist*, tendenti a svalutare l'opera tenace, coraggiosa e vigorosa della tecnica e della genialità italiana. Riferito sull'esito felicissimo della Mostra delle fibre tessili nazionali alla Settimana consacrate, ha segnalato il prossimo convegno nazionale delle fibre tessili a Forlì, ed ha invitato gli industriali e commercianti e quanti tra i presenti al interessano dell'industria tessile a partecipare con unità di propositi, per offrire una volta ancora al mondo lo spettacolo dell'indomita volontà di vittoria del popolo italiano, oggi più che mai saldamente raccolto attorno al suo grande Capo.

Asfissiato in cantina
dal gas dell'uva in fermentazione

Tortona, 28 mattino.

Nella frazione di Membisaggio ieri l'agricoltore Giovanni Magrassi, di anni 28, scese nella cantina contenente varii botti colme di uva in fermentazione, ora colto dal gas di anidride carbonica e stramazzava al suolo. Un fratello, non vedendolo risalire, scendeva a sua volta nella cantina e lo trovava tramortito. Dato l'allarme, il Magrassi veniva portato all'aria aperta, ma nonostante i soccorsi spirava poco dopo.

Due anni or sono nella stessa frazione una sciagura consimile aveva causato la morte di due agricoltori, padre e figlio.

Due contadinelli uccisi dal fulmine

Brindisi, 28 mattino.

Nel pomeriggio di ieri un violento temporale si abbatteva sul territorio della nostra provincia, con spaventosa caduta di grandine che nel comune di Mesagne raggiungeva la grossezza di un uovo. Un fulmine uccideva due contadini, i fratelli Antonio e Cosimo Verardi, rispettivamente di 14 e 11 anni, rifugiatisi sotto un albero. In contrada Masseriola un altro fulmine causava l'incendio di 1500 balle di foraggi.

Un autobus contro una casa
Dodici feriti di cui tre gravi

Brescia, 28 mattino.

Un autobus con una cinquantina di persone facenti parte di un pellegrinaggio partito da Oulo Sotto, in provincia di Bergamo, nelle vicinanze di Ospitaletto per evitare l'investimento di un ciclista sterzava sbandando e cozzava contro una casa. La parete del veicolo si sfasciò frantumando i vetri, mentre alcuni mattoni del muro, divelti dalla violenza del corso, cadevano sopra i viaggiatori.

Prontamente soccorsi, dodici passeggeri che erano rimasti feriti venivano trasportati e medicati all'ospedale di Brescia: nove furono medicati di ferite da taglio e abrasioni leggere. Tre di essi dovettero essere ricoverati: Giovanni Usubelli, di anni 47, per un vasto squarcio al cuoio capelluto, Alessandro Guidali di anni 75 per sospetta frattura costale e Giovanni Pizzaballa di anni 53 per contusioni e sospetta frattura della colonna vertebrale.

Un fungo di sette chili e mezzo

Intra, 28 mattino.

Il contadino Antonio Pallotti ha colto sulla montagna di Ciconna, in Valle Grande, un fungo commestibile dell'eccezionale peso di kg. 7,600. Pare che lo stesso Pallotti, la scorsa settimana, ne abbia raccolti altri due, rispettivamente del peso di tre e quattro chili.

Ciclista sbalzato dal vento
in un burrone

Pinerolo, 28 mattino.

Ieri nella Val Chisone ha soffiato un fortissimo vento, che è stato causa di una disgrazia mortale. Tale Pisanotti Giuseppe, di 30 anni, da Pinerolo, compiva in bicicletta il tragitto Scalriere-Pinerolo quando all'altezza di Fenestrelle, nei pressi del cimitero, da un'impetuosa raffica di vento veniva proiettato contro il parapetto della strada. Il Pisanotti cadeva al di là del parapetto da un'altezza di circa trenta metri nel torrente Chisone, e rimaneva ucciso sul colpo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Ginevra, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 13.30: Orch. Malatesta - Diehl — 13.10: Orch. Ambrosiana — 14-14.15: Dischi e Ora — 16.40: In ore mattera il Spumpettino — 17.15: Musica da ballo — 17.55-17.55: Boll. presagi — 18.50: Conv. del Dopolavoro — 19: Not. in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime: S. E. G. Suvich — 20.40: «Il tango di mezzanotte», operetta in 3 atti di Reyzati diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: Conversazione di E. Marello e di M. Ducci — Dopo l'operetta: Musica da ballo, sino alle 23.30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: Concerto del violoncellista Adolfo Fantini e del pianista Germano Arnaldi — Nell'intervallo: Cronache del turismo — 21.40: «La lettera», commedia in 1 atto di G. Zimmer — 22.10: Concerto orchestrale diretto dal M.o Petralia — Dopo il concerto: Musica da ballo, sino alle 23: 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.45-1: Musica da ballo — **Radio Colà d'Azur:** 22.15: Musica da ballo — **Radio Parigi:** 22.45-0.15: Concerto sinfonico (Adam, Gluck, Saint-Saens, Lacome, Bizet, Gounod) — **Toloss:** 23.30: Ballo, ritmi e valzer - 23.15-0.30: Operette e varia — **London Regional:** 23.30: Danze (Sydney Lipton).

ACCADEMIA DI MUSICA DI TORINO

(Direzione MAGDA BRARD)

Vantaggi di questa scuola italianissima:

ISCRIZIONI IN QUALSIASI EPOCA DELL'ANNO
CORSI INDIVIDUALI E COLLETTIVI
NESSUN LIMITE DI ETA' PER LE AMMISSIONI
CORSI DIURNI, SERALI E FESTIVI
METODI MODERNI E RAZIONALI
CORSI SPECIALI PER GLI ESAMI DI STATO

VIA VIOTTI, 9 - Telefono 42-464

Succ. Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

LANERIE — Tessuti Modello, Tessuti Classici, Colori per tutti i gusti, Prezzi per tutte le borse
PELLICCERIE — Merce e Prezzi di fiducia
VELLUTI — Cotone uniti, Cotone rigati, Rayon in tutti i colori
CRAVATTE SCIARPE — Il più bell'assortimento di Torino
GUERNIZIONI — Colli - Bottoni - Nastri - Fibbie Cinture, ecc.
MODISTERIA — Modelli esclusivi a prezzo onestissimo

QUALE CONTRASTO...?

E così stonerebbe una tappezzeria ordinaria e sgualcita vicino a mobilia fine. Se volete arredare la Vostra casa secondo gli ultimi precetti dell'igiene e della moda, preferite i rivestimenti murali

Salubra e Textilo

che sono garantiti inalterabili alla luce e lavabili. Per maggiori schiarimenti chiedeteci l'invio gratuito dell'opuscolo N. 53.

BRAENDLI & Co.
Torino, c. Vitt. Em. 32, tel. 49-064

MACEDONIA EXTRA

risolverete facilmente il problema delle comunicazioni, impiantando un apparecchio telefonico in casa vostra.

Col telefono in casa potrete conferire in qualunque momento coi vostri corrispondenti più lontani, IN QUALSIASI LUOGO ED A QUALUNQUE ORA DEL GIORNO E DELLA NOTTE.

PER I VOSTRI ACQUISTI
nell'imminente Stagione Autunnale preferite
I GRANDI MAGAZZINI
Succ.ri GIOVANNI BERTONE
Via Milano angolo Via IV Marzo 14 - Telef. 49-712

Potrete scegliere da un grande assortimento quanto vi occorre in LANERIA -- STOFFE PER VESTITI — SOPRABITI E PALETOT PER SIGNORA -- VELLUTI -- LANA PIRENEI -- VESTAGLIE FELPATE -- SETERIE -- DRAPPERIE -- FODERAMI, ecc., ecc.

NEL REPARTO BIANCHERIA

Grande scelta di qualsiasi qualità e prezzo in Coperte - Catalogne - Trapunte - Trapuntini - Tappeti - Scendiletto - Tendaggi in voilè - Tele Olone - Traliccì per materassi - Popelin e Camicerie - Satin in Rayon e Cotone per Trapunte - Lenzuola di Tela di Lino, Misto e Cotone - Madapolam e Pelle Ovo, Bianchi e Colorati - Spugna per Accappatoio - Radiosa per Tendine, ecc., ecc.

IL TUTTO A PREZZI ASSAI CONVENIENTI

Prima di fare le vostre provviste, onorateci di una visita; non perderete il vostro tempo; avrete da noi merce di ottima qualità e risparmierete.

GRANDI MAGAZZINI Succ.ri GIOVANNI BERTONE
VIA MILANO ANGOLO VIA IV MARZO 14 - TORINO

Anno 70 — TORINO - Lunedì 28 Settembre 1936 - Anno XIV — GIORNO — Num. 231

« Il ridicolo ammazza assai più presto che l'ira. Se non si abbandona per un certo tempo Ginevra e non si gettano, fuori della Lega, le basi per una cooperazione fra le grandi Potenze occidentali, la Società delle Nazioni crollerà nel ridicolo ».

(Dall' « Observer »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

In Germania si esclude
una svalutazione del marco

Berlino, 28 mattino.

Nella problematica generale delle questioni poste dal provvedimento francese di svalutazione del franco quale si presenta nei commenti di questa stampa prende corpo e valore con la dichiarazione di assistenza americano-britannica, l'« intesa valutaria », cioè Parigi-Londra-New York, quale nuova apparizione politica e nuovo fattore eventuale della situazione generale.

L'« intesa valutaria »

La « Frankfurter Zeitung » richiama il fatto che il ministro delle Finanze francese Auriol quando si momento dell'assunzione del potere dichiarò che la politica del fronte popolare non sarebbe ricorsa ad alcuna svalutazione del franco appoggiò quella sua dichiarazione con una enunciazione di principio: che una svalutazione non può solo essere comprensibile come una « combinazione internazionale la quale presupponga una durevole disciplina di tutti ed esiga un accordo internazionale nello spirito della pace economica », condizione che il ministro dichiarava per allora assolutamente insussistente. Se ora più o meno forzosamente una correzione radicale il governo francese ha dovuto portare a quel suo primitivo atteggiamento, si ha forse in quelle dichiarazioni di allora quanto basta per supporre che esso abbia ottenuto dai governi che prendono parte all'intesa le garanzie ritenute necessarie le quali se immediatamente sono intese ad assicurare in Francia, nei limiti del possibile e delle riserve esplicitamente fatte, contro il pericolo di contro misure di Londra e di New York, più largamente considerate, esse vivevano forse già nello spirito di quella « pace economica » di cui il ministro Auriol allora parlava e di cui il mondo ha bisogno.

I giornali sviluppano come degno della più grande attenzione questo lato internazionale di valore politico dell'avvenimento francese nel primo momento rimasto in ombra.

« Dal punto di vista dell'economia mondiale — scrive la *Koelnische Zeitung* — il provvedimento significa l'intesa fra il franco, la sterlina e il dollaro, l'intesa valutaria cioè sui tre quarti del commercio mondiale ».

Il focolaio del male

Il giornale osserva subito che non si può ancora dire trattarsi della vera pace economica e nemmeno della pace valutaria dappoichè in fondo le due Potenze si riservano sempre la loro libertà di azione, ma quello che si può dire di certo è « che l'intesa valutaria Parigi-Londra-New York appaesa con la svalutazione del franco non ha affatto importanza valutaria, economica e politica solo per la Francia, ma sarà destinata ad esercitare la più larga e lontana influenza sull'economia e anche sulla politica internazionale ». Il giornale riferendosi alla Germania in particolare così conclude le sue osservazioni:

« Per la Germania la svalutazione del franco significa intanto una sicurezza nuova. Il fatto porta con sè innanzi tutto un aggravamento delle condizioni della esportazione. Noi abbiamo per altro in cinque anni di lotta commerciale accantonato un grande esercizio e raggiunta una grande capacità di adattamento a simili vicende dell'economia mondiale. Il « nuovo piano » sarà appunto lo strumento di questo nuovo adattamento. Ma la Germania deve nuovamente accentuare di fronte alla nuova caduta valutaria che con questi mezzi soltanto non si guarisce l'economia mondiale.

« Se si vuole veramente e seriamente dare un nuovo regolamento pacifico ai rapporti economici internazionali si deve applicare la arte medica cioè dove è il vero focolaio del male; e il vero focolaio del male è precisamente nella divisione tra popoli vincitori e popoli vinti fra creditori e debitori fra ricchi e poveri. Se l'intesa Parigi-Londra-New York — conclude il giornale — non significa altro che una nuova piattaforma per i vincitori e i creditori e i ricchi dai quali dovrà essere dettata la legge agli altri paesi allora siamo certamente in ogni modo ancora lontani e ben lontani dalla pace economica ».

Per quanto riguarda la Germania oggi in un appello delle S. A. della regione di Berlino e Brandeburgo il sottosegretario alle finanze, che è capo gruppo di quella zona, ha pronunciato un discorso in cui ha accennato alla posizione della Germania di fronte alla svalutazione del franco. Egli ha detto fra l'altro:

« Tutte le nostre previsioni economiche dell'anno 1933 hanno potuto ora realizzarsi unicamente in ragione del fatto che abbiamo tenuto fermo il principio della stabilità delle valute per assicurare uno stabile livello di vita al popolo tedesco. Nessun uomo responsabile in posti di responsabilità pensa ora nè mai a una svalutazione del marco. In Germania non accadrà nulla di simile che possa per l'avvenire minimamente compromettere o impacciare l'opera di ricostruzione dell'economia tedesca ».

Pattomania inguaribile

I giornali, commentando anche il discorso in Esca, continuano a battere in pieno il concetto della cosidetta assistenza della pattomania francese e per riflesso inglese quale si può per ultimo constatare ancora nel discorso del Ministro britannico.

La *Frankfurter Zeitung* scrive a questo proposito un articolo, indirizzato contro la concezione dell'internazionalismo socialista, cioè della « guerra automatica » con la quale si vorrebbe assicurare automaticamente la pace. L'argomento principale delle critiche mosse oggi dal giornale sta nel fatto che qualunque sia l'automatismo di patti di cui si voglia irretire un popolo, questo non si sentirà trattato e non si lascierà attrarre a prendere le armi se non quando si tratterà dei suoi interessi vitali:

« Negli altri casi per mezzo di interesse altrui sarà fatica spreccata cercare di irretirlo a patti a cui non vuole addivenire. Bisogna perciò lasciare ogni paese prendere gli impegni che crede di poter mantenere. Il caso abissino appunto dimostra che nessuno fa una guerra per interessi non propri e non autentici. Perciò la Germania non vuole allargamenti di patti nel senso della sicurezza famosa e macchinosa del societarismo e del collettivismo automatico; un allargamento — dice il giornale — nella direzione dei patti di assistenza contraddirebbe i principi fondamentali della concezione tedesca, perchè condurrebbe dalla chiarezza e indubitabilità del problema, rendono all'incertezza e oscurità non solo dell'oriente ma più rapidamente ancora — dice il giornale — anche del problema mediterraneo ».

Giuseppe Piazza

L'autarchia economica
nel programma di Hitler

Berlino, 28 mattino.

E' stato inaugurato ieri alla presenza del Cancelliere il nuovo tratto di strada automobilistica Breslavia - Liegnitz - Kreibau. Il Cancelliere prima di tagliare il nastro ha pronunciato un breve discorso in cui ha rilevato con quanta rapidità si stia attuando in Germania il grandioso programma stradale posto dal nazionalsocialismo dopo il suo avvento al potere; il Cancelliere ha annunziato che nei prossimi quattro anni sarà completato il programma di settemila chilometri di strada. Da questo rilievo il Cancelliere ha preso occasione per fare un accenno al programma autarchico assegnato alla Germania: nei prossimi 18 mesi la Germania sarà resa indipendente per quanto riguarda il petrolio e con la medesima speditezza il programma autarchico sarà attuato per quanto riguarda la gomma.

Il franco svizzero
svalutato del 30 per cento

Ginevra, 28 mattino.

Il Consiglio Federale elvetico ha tenuto ieri nel pomeriggio una nuova seduta, nel corso della quale sono state esaminate tutte le questioni inerenti alla decisione presa sabato in merito al franco svizzero. Diversi decreti legge riguardanti la repressione del rialzo dei prezzi sono stati elaborati e saranno promulgati domattina. Il Consiglio Federale intende infatti che la decisione della svalutazione del franco non provochi perturbamenti nel Paese. In questo senso si è espresso anche il Presidente della Confederazione nella sua allocuzione rivolta alla Nazione. L'on. Meyer ha cercato di disperdere qualsiasi motivo di preoccupazione da parte del Paese, dichiarando in particolare che non bisogna nutrire nessuna inquietudine circa la sorte delle banche svizzere. Egli ha assicurato che i depositi dei risparmiatori rimarranno intatti e interi. Il Presidente della Confederazione ha terminato il suo discorso esprimendo la speranza che, grazie alla calma e alla comprensione del popolo svizzero, la misura presa, rianimando il commercio e gli scambi in generale, finirà per avere delle buone conseguenze per l'economia del Paese.

Un decreto emesso ieri sera nella seduta del Consiglio Federale fissa al 30 per cento la percentuale di svalutazione del franco svizzero. Nella stessa seduta è stata istituita una commissione generale per il controllo dei prezzi.

I giornali calcolano a 650 milioni di franchi svizzeri il beneficio realizzato con la svalutazione da parte della Banca Nazionale Elvetica.

L'embargo sull'oro
decretato in Olanda

L'Aja, 28 mattino.

La serie del fiorino olandese, dopo la svalutazione del franco francese e di quello svizzero, è tuttora incerta. Immediatamente dopo l'annuncio della svalutazione del franco svizzero, il Primo Ministro olandese, Colijn, e il Presidente della Banca d'Olanda, Trip, avevano fatto rassicuranti dichiarazioni, affermando che la politica monetaria dell'Olanda sarebbe rimasta immutata. Viceversa un nuovo comunicato ufficiale annuncia che l'abbandono del tallone oro da parte della Svizzera costringe il governo olandese a riesaminare la sua posizione. L'Olanda è l'ultimo paese che abbia conservato immutata la parità aurea. E' evidente che nelle circostanze attuali il fiorino verrebbe soggetto a pressioni tali da mettere in pericolo la riserva aurea del paese. In altre parole il governo olandese si trova nell'impossibilità di mantenere immutata la sua politica finanziaria. In conseguenza la Banca d'Olanda ha deciso che a partire dal 27 settembre l'esportazione dell'oro dall'Olanda è vietata, salvo che con la specifica autorizzazione della banca stessa. Le Borse rimarranno chiuse lunedì e martedì, in attesa delle dichiarazioni che il Primo Ministro farà alla radio, probabilmente nella serata di lunedì.

IL MINISTRO ROSSONI INAUGURA A ROMA LA FESTA DELL'UVA

Lo stato d'assedio
imminente in Terra Santa

Londra, 28 mattino.

Nel pomeriggio di sabato il Ministro degli Interni sir John Simon e quello delle Colonie Cremsby-Gore, si sono recati al castello scozzese di Balmoral dove sono stati ricevuti dal Re.

Si apprende che il Governo ha firmato alcuni Decreti i quali rendono possibile l'immediata proclamazione dello stato d'assedio in Palestina. Secondo il collaboratore politico del Daily Telegraph la misura sarà adottata probabilmente entro le prossime quarantotto ore.

Il crescente fermento
tra i beduini della Transgiordania

Gerusalemme, 28 mattino.

Spigoliamo tra l'infuriare esplosione di commenti che la stampa degli autoctoni di Terrasanta consacra a rovesciare sull'opinione pubblica in margine agli ultimi sviluppi della situazione generale del paese.

Il Liwa, per esempio, che è il portavoce del Gran Mufti di Gerusalemme, scrive che il Governo dell'Irak avrebbe deciso di ricorrere ad energici mezzi leciti per difendere la causa araba della Palestina, avendo il ministero di Londra misconosciuto la mediazione offerta da Nuri Pascià Es-Said. E il giornale aggiunge che l'atteggiamento di Bagdad comincia a preoccupare il Foreign Office, potendo esso costituire il punto di partenza di una vasta reazione dell'Oriente musulmano contro la politica dell'impero.

Il medesimo quotidiano riferisce pure che in India si sono tenute delle grandi riunioni di simpatia verso gli indigeni di Terrasanta. Al comizio studiosi nella città di Lucknow, i partecipanti hanno deciso di inviare telegrammi alle competenti autorità di Gerusalemme, di Londra e di Ginevra chiedendo che si ponga fine all'oppressione britannica sotto cui soffrono gli arabi palestinesi.

Per conto suo, il Falastin di Giaffa assicura che il maltrattamento dei beduini della Transgiordania, causato dal corso degli avvenimenti politici in Terrasanta, impedisce al governo locale di Amman ed aggiunge che l'Emiro Abdullah si sarebbe recato nell'interno del suo principato allo scopo di incontrarsi col comandante britannico delle « Forze del Deserto » per discutere con lui il problema della nuova situazione che si delineerebbe nel paese.

Occupandosi del medesimo argomento, il Saut Ashaab di Rehovoth dichiara quantunque l'Alto Commissariato si preoccupi da qualche tempo in maniera particolare dell'agitazione che serpeggia tra le steppe transgiordaniche e che, come misura precauzionale, si sarebbe spedito un rinforzo di ottocento soldati inglesi, col mandato di fronteggiare qualsiasi evenienza.

Per colmare il fermento dei beduini si sarebbero inoltre distribuite forti somme di denaro ai loro capi-tribù. L'Additaa, infine, allarmandosi ad apprezzamenti di natura più generale, si domanda perchè mai la Gran Bretagna invii tante forze in Terrasanta, e risponde, semplicemente perchè il popolo arabo della Palestina lotta per la propria esistenza e per la difesa del suo suolo natale.

E prosegue.

E' strano che proprio il Mandato, il quale è stato istituito per guidare i popoli verso il progresso e l'autonomia, sia l'unico ostacolo che si frapponga al raggiungimento delle aspirazioni nazionali di questi paesi posti sotto tutela. Gli arabi della Palestina, del resto, hanno sempre dichiarato che non riconoscono in nessun modo l'imposizione del regime mandatario. Inoltre è ingiusto che tale forma di assetto politico per sua natura transitoria, possa essere considerata come inviolabile per il semplice pretesto che essa è stata approvata da più di cinquanta nazioni. Sappiamo bene che così valgano le firme dei membri della Lega. A Ginevra il valore degli impegni viene proporzionato al peso della forza piuttosto che ai diritti della giustizia ».

P. A.

La Turchia per il plebiscito
nel Sangiaccato di Alessandretta

Istanbul, 28 mattino.

Gli ambienti politici di Ankara, affermano che la questione di Antiochia e di Alessandria è capace di scuotere seriamente l'amicizia della Turchia con la Francia e la Siria. Si osserva che la Francia si era impegnata, mediante trattato, a riconoscere i diritti politici turchi nel sangiaccato, e si afferma che la Francia era obbligata ad avvertire la Turchia quando iniziò le trattative con la Siria. Poichè non è escluso che il governo di Ankara domandi alla Società delle Nazioni un plebiscito nel sangiaccato. L'Ufficio della Francia accusandola di mancare di educazione politica.

Il sottosegr. inglese dell'aria
visita le basi africane

Londra, 28 mattino.

E' giunto ieri ad Alessandria d'Egitto il Sottosegretario britannico al Ministero dell'Aria. Si apprende che egli si accinge a compiere un breve giro di ispezione agli aerodromi egiziani e alle basi aeree in quel Paese, nel Sudan e nel Kenia.

Andorra chiede aiuto
per la propria sicurezza

Parigi, 28 mattino.

Si ha da Perpignano che gli anarchici di Urgel avendo adottato un atteggiamento più che minaccioso verso la personalità della repubblica di Andorra, il Consiglio generale ha tenuto una seduta nel corso della quale ritornando su una precedente decisione, ha chiesto il concorso della Francia per garantire la sicurezza del paese. Di conseguenza il Quai d'Orsay ha deciso l'invio di guardie mobili in Andorra ed un distaccamento ha varcato stamane alle 7 la frontiera al colle di Puymorena. La frontiera spagnola sarà totalmente chiusa come è stato fatto nella regione francese vicino a Bourg Madame.

Il Portogallo aderisce
all'accordo di non intervento

Ginevra, 28 mattino.

Si apprende stasera a Ginevra che il Ministro degli Affari Esteri del governo di Lisbona, Monteiro, ha data la sua adesione all'accordo di non intervento, assicurando la partecipazione del Portogallo al Comitato di Londra, a partire da domani.

Il « casinò » di Mentone
occupato dai bisazzieri

Nizza Marittima, 28 mattino.

Gli scioperi e le occupazioni sembrano riprendere nelle Alpi Marittime con una certa recrudescenza. Il Casinò municipale di Mentone da dieci giorni è occupato dai bisazzieri. Ieri poi si sono messi in sciopero gli impiegati e i camerieri del grande albergo Provencial a Jean les Pins che è stato occupato dal personale, come pure è stato occupato uno stabilimento di sabbiaggio dove 200 operai hanno cessato il lavoro a causa del licenziamento di un loro compagno. Sempre nella giornata di ieri si è avuta una originale occupazione: gli abitanti di un quartiere di Nizza, essendo stata ventilata la notizia della soppressione del servizio degli autobus nel loro quartiere, hanno occupato uno degli autobus in servizio nel loro rione e lo hanno sgomberato soltanto dopo aver avuta formale assicurazione che il servizio sarà mantenuto.

Parigi senza verdura

Parigi, 28 mattino.

Gli ortolani di Seine et Oise scontenti della scarsa vendita dei loro prodotti nei mercati centrali di Parigi hanno deciso di non approvvigionare fino a mercoledì prossimo la capitale con le loro raccolte quotidiane. Il movimento è stato iniziato sabato dagli ortolani di Saint-Brice e di Sarcelles che non hanno fatto uscire i loro autocarri. Gli altri comuni interessati a questo movimento di protesta si uniranno ad essi a partire da oggi lunedì.

Rivolta di ragazze
in una casa di correzione

Parigi, 28 mattino.

La Casa di correzione per ragazze di Boulogne è stata sabato sera il teatro d'una rivolta in perfetta regola.

All'ora del pranzo una delle pensionante si alzò improvvisamente su di un banco e brandendo un cucchiaio si mise a gridare: « A noi la libertà ». Questo grido ebbe il potere di mettere il fuoco alle polveri. Le compagne difatti risposero subito all'appello facendo un baccano d'inferno. Nove di esse fra le più audaci approfittarono del trambusto, s'impadronirono degli abiti di città e dopo avere immobilizzato legandole con delle corde una sorvegliante e una cuciniera, si diedero alla fuga. La polizia, immediatamente avvisata, iniziò delle ricerche per le vie di Boulogne. Dopo un quarto d'ora sette furono acciuffate, ma a questo punto una scena inverosimile ebbe luogo. Siccome una folla abbastanza numerosa si era adunata dinanzi al Collegio, una delle fuggitive al momento di varcarne la soglia sotto la protezione degli agenti si dette a urlare: « A noi il fronte popolare ». Una trentina di estremisti all'ora intervennero ed una mischia furibonda con gli agenti nacque in un batter d'occhio. Le sette ragazze non chiedevano di meglio, e si dettero nuovamente alla fuga seguite da altre nove compagne rostate fino a quel momento nell'interno dello stabile. Otto vennero catturate quelche ora più tardi, ma le altre sono ancora latitanti. Quanto alle cause di questa rivolta femminile, i giornali danno parecchie versioni. Certi parlano dell'eccessivo rigore che avevano stabilito le dirigenti del pensionato per educare le ragazze. Altri riguitano deliberatamente la colpa su di esse e sul loro temperamento niente affatto docile.

La corsa aerea
da Portsmouth a Johannesburg

Londra, 28 mattino.

Domattina martedì alle 8,30 sarà data la partenza a nove apparecchi per la corsa aerea Portsmouth-Johannesburg nel Sud-Africa. Fra i piloti concorrenti vi è uno dei due vincitori della corsa Londra - Melbourne del 1934, C. W. A. Scott, il compagno del quale è rimasto ucciso in un incidente a Liverpool alcuni giorni fa. Il primo arrivato a Johannesburg riceverà un premio di 4 mila sterline e altri premi di 3 mila, 1500, 1000 e 500 saranno distribuiti fra gli altri piloti che termineranno la corsa in base ad una formula nella quale si tiene conto del carico utile da essi trasportato a bordo dell'apparecchio.

Gli apparecchi che recheranno un carico, potranno fare numerosi rifornimenti lungo il percorso, mentre quelli che preferiranno caricarsi di carburante potranno fare al massimo tre rifornimenti. I premi sono stati offerti da un milionario di Johannesburg, certo Schleninger. Dato però che l'offerta è stata fatta soltanto 4 mesi or sono, un numero limitato di piloti ha potuto prepararsi per la corsa. Ad essa non prendono parte che aviatori britannici.

Otto vittime
in una miniera di carbone

Ankara, 28 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta in seguito ad una esplosione nella miniera di carbone di Kilimli presso Zonguldah. Otto minatori turchi sono rimasti uccisi e tra le vittime ci sarebbe pure, secondo un giornale di qui, un ispettore italiano. I feriti si fanno ascendere a una trentina.

LA SCIALUPPA DI SALVATAGGIO del piroscafo danese Hvidbjorman, di ritorno nel piccolo porto di Akranaess recando l'unico superstite del naufragio del « Porquei Pas? », Godinec che è il secondo da destra a sinistra.

Tumulti a Leeds
per una riunione mosleyana

Londra, 28 mattino.

A Leeds è stata tenuta ieri una adunata fascista alla quale hanno partecipato circa trentamila persone. Sir Oswald Mosley ha tenuto un discorso che è stato all'inizio ascoltato disciplinatamente dall'uditorio. Più tardi una minoranza organizzata, ha portato il disordine nella riunione. Si sono avuti tafferugli durante i quali dodici persone sono rimaste gravemente ferite ed hanno dovuto essere trasportate all'ospedale. Uno dei feriti versa in condizioni disperate. Nel corso del tumulto vari sassi sono stati lanciati contro l'oratore il quale è rimasto colpito alla faccia. La polizia ha operato alcuni arresti.

Una marcia dei fascisti attraverso il quartiere ebraico di Leeds, che doveva svolgersi dopo la riunione, è stata sospesa.

Foreste di 10 contee
della California devastate da incendi

Sacramento, 28 mattino.

Una serie di violenti incendi di foreste infuriano su dieci contee della California. Le fiamme, che finora resistono alla lotta febbrile impegnata dai pompieri coadiuvati dalle guardie forestali e da volontari civili, stanno riducendo in cenere boschi immensi su una superficie che si calcola non inferiore a 150 mila acri.

Uno degli spaventosi bracieri arde al confine della California con lo Stato dell'Oregon: un altro nella contea di Santa Cruz, a sud della baia di San Francisco; un terzo, forse il più disastroso, è nella regione di Redwood, famosa per le sue foreste centenarie.

Numerosi piccoli centri sono gravemente minacciati dal fuoco. La situazione è particolarmente grave per gli abitanti della zona che si trova attorno al Capo Mendocino. Le autorità dei servizi costieri della California hanno inviato numerose imbarcazioni per raccogliere i fuggiaschi i quali sembra si trovino isolati su uno stretto lembo di spiaggia, circondati da colline in fiamme.

Il Governatore della California ha radunato d'urgenza tutte le maggiori autorità ed ha provveduto sin d'ora a stanziare 25 mila dollari per soccorrere il flagello.

Rivolta di ragazze
in una casa di correzione

Parigi, 28 mattino.

La Casa di correzione per ragazze di Boulogne è stata sabato sera il teatro d'una rivolta in perfetta regola.

All'ora del pranzo una delle pensionante si alzò improvvisamente su di un banco e brandendo un cucchiaio si mise a gridare: « A noi la libertà ». Questo grido ebbe il potere di mettere il fuoco alle polveri. Le compagne difatti risposero subito all'appello facendo un baccano d'inferno. Nove di esse fra le più audaci approfittarono del trambusto, s'impadronirono degli abiti di città e dopo avere immobilizzato legandole con delle corde una sorvegliante e una cuciniera, si diedero alla fuga. La polizia, immediatamente avvisata, iniziò delle ricerche per le vie di Boulogne. Dopo un quarto d'ora sette furono acciuffate, ma a questo punto una scena inverosimile ebbe luogo. Siccome una folla abbastanza numerosa si era adunata dinanzi al Collegio, una delle fuggitive al momento di varcarne la soglia sotto la protezione degli agenti si dette a urlare: « A noi il fronte popolare ». Una trentina di estremisti all'ora intervennero ed una mischia furibonda con gli agenti nacque in un batter d'occhio. Le sette ragazze non chiedevano di meglio, e si dettero nuovamente alla fuga seguite da altre nove compagne rostate fino a quel momento nell'interno dello stabile. Otto vennero catturate qualche ora più tardi, ma le altre sono ancora latitanti. Quanto alle cause di questa rivolta femminile, i giornali danno parecchie versioni. Certi parlano dell'eccessivo rigore che avevano stabilito le dirigenti del pensionato per educare le ragazze. Altri riguitano deliberatamente la colpa su di esse e sul loro temperamento niente affatto docile.

La corsa aerea
da Portsmouth a Johannesburg

Londra, 28 mattino.

Domattina martedì alle 8,30 sarà data la partenza a nove apparecchi per la corsa aerea Portsmouth-Johannesburg nel Sud-Africa. Fra i piloti concorrenti vi è uno dei due vincitori della corsa Londra - Melbourne del 1934, C. W. A. Scott, il compagno del quale è rimasto ucciso in un incidente a Liverpool alcuni giorni fa. Il primo arrivato a Johannesburg riceverà un premio di 4 mila sterline e altri premi di 3 mila, 1500, 1000 e 500 saranno distribuiti fra gli altri piloti che termineranno la corsa in base ad una formula nella quale si tiene conto del carico utile da essi trasportato a bordo dell'apparecchio.

Gli apparecchi che recheranno un carico, potranno fare numerosi rifornimenti lungo il percorso, mentre quelli che preferiranno caricarsi di carburante potranno fare al massimo tre rifornimenti. I premi sono stati offerti da un milionario di Johannesburg, certo Schleninger. Dato però che l'offerta è stata fatta soltanto 4 mesi or sono, un numero limitato di piloti ha potuto prepararsi per la corsa. Ad essa non prendono parte che aviatori britannici.

Otto vittime
in una miniera di carbone

Ankara, 28 mattino.

Una grave disgrazia è avvenuta in seguito ad una esplosione nella miniera di carbone di Kilimli presso Zonguldah. Otto minatori turchi sono rimasti uccisi e tra le vittime ci sarebbe pure, secondo un giornale di qui, un ispettore italiano. I feriti si fanno ascendere a una trentina.

Il Duca di Bergamo a Alessandria

Alessandria, 28 mattino.

S. A. R. il Duca di Bergamo, giunto nel pomeriggio di ieri ad Alessandria, accompagnato da S. E. il generale Pezzana, comandante il Corpo d'Armata, da S. E. il Prefetto Soprano dal Federale Poggio e da tutte le autorità e gerarchie, ha passato in rassegna reparti della Milizia di nuova formazione, destinati in A. O. I.

Nel pomeriggio è stato quindi ricevuto a Palazzo del Governo ove venne servito un rinfresco. In serata il Duca ha fatto ritorno ad Acqui.

La Sezione dell'Arma di cavalleria
inaugurata a Chivasso

Chivasso, 28 mattino.

Il nucleo di Chivasso dell'Associazione di Cavalleria è passato ieri con solenne cerimonia al rango di Sezione. Alle 9,30 ha avuto luogo la benedizione del nuovo stendardo, offerto dai padrini conte e contessa Pè d'Ostiani. Quindi i componenti la Sezione, le autorità, le gerarchie locali e numerosi intervenuti si sono recati a deporre una corona al monumento dei Caduti.

Un raduno si è poi svolto al Teatro Civico, ove il Podestà, barone Moro, ha ricordato la nobile figura del conte Solaroli di Brione che fece olocausto della sua giovane vita in Libia e al cui nome si intitola la nuova Sezione. L'oratore ufficiale conte Pè d'Ostiani ha rievocato i fasti della Cavalleria dalla guerra dell'Indipendenza fino alla grande guerra, soffermandosi sul glorioso fatto d'armi di Pozzuolo del Friuli, in cui il generale Emo Capodilista, con la Brigata Genova-Novara appiedata, riuscì a contenere lo impeto di una divisione austro-tedesca, col sacrificio di più della metà dei suoi ufficiali e soldati. Al generale Emo Capodilista presente alla cerimonia, è stata tributata da parte del pubblico una calorosa manifestazione. Quindi il conte Paolo Rignon, ispettore delle Sezioni piemontesi, ha ringraziato a nome dell'Associazione.

Trentamila operai bresciani
acclamano al Duce e al Regime

Brescia, 28 mattino.

In occasione del congresso provinciale dei metallurgici e meccanici, presieduto dal vice-presidente confederale De Ambris, si è tenuta in piazza della Loggia un'imponente adunata di lavoratori, alla presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà e di altre gerarchie. Oltre trentila operai dell'industria bresciana si sono raccolti intorno al loro gagliardetti. Il vice-presidente confederale e il segretario dell'Unione provinciale hanno esaltato le provvidenze del Regime verso i lavoratori e la recente perequazione salariale. L'enorme massa ha manifestato la sua fervida devozione e profonda gratitudine al Capo del Governo, con entusiastiche manifestazioni.

Il convegno della radio

Milano, 28 mattino.

Ieri mattina, nei locali della Mostra nazionale della radio, è stata tenuta l'ultima seduta del terzo convegno corporativo della radio. Ha preso la parola l'ing. Gustavo Fasolo, segretario del Gruppo costruttori apparecchi radio, per presentare la sua relazione sui problemi dell'esportazione dei materiali radioelettrici. Ha fatto seguito l'ing. Jacobacci, che ha parlato su « l'esame dell'anno radiofonico 1936-37 ». Ultimo argomento della discussione è stato quello riguardante il « problema del mercato radiofonico interno » e su di esso hanno riferito numerosi relatori. Dopo il saluto al Duce il presidente ha dichiarato chiuso il convegno.

Una fiammata di gas
in piazza San Pietro

Roma, 28 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, domenica, dal selciato antistante il colonnato di sinistra di piazza San Pietro, presso piazza Rusticucci, si sprigionava all'improvviso una vasta fiammata che richiamava la attenzione dei passanti. Come si sa, da vario tempo si lavora in piazza San Pietro a rinnovare la pavimentazione, ciò che ha portato anche alla rimozione e al rinnovo di una parte delle tubature del gas, della luce e dell'acqua. Pare che da un tubo di gas ci sia stata una fuga e che qualche passante, gettando il mozzicone di sigaretta accesa, abbia provocato l'accensione. Prontamente avvertiti i vigili del fuoco sono accorsi sul posto e hanno provveduto a spegnere la fiammata e a riparare il tubo del gas.

Temporanea chiusura
delle Borse Valori

Roma, 28 mattino.

Per disposizione del Ministro delle Finanze, le Borse valori rimarranno chiuse oggi lunedì, domani martedì e mercoledì.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

L'inaugurazione del primo tratto di casa dell'Isola che doveva aver luogo stamane con l'intervento di S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, a causa dell'impedimento di questi è rinviata a epoca da destarsi.

DA FIRENZE

Il tragico incidente automobilistico avvenuto la mattina del 25 corrente in via Nazionale ha avuto la quarta vittima: la signorina Adriana Ceccanti, di 20 anni, è morta all'ospedale di Santa Maria Nuova mentre si svolgevano i funerali della madre e della sorella, perite nello stesso incidente insieme al giovane Aldo Paperi.

DA VENEZIA

Sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca di Genova, indetta dalla Scuola veneziana dell'Istituto coloniale fascista, si è svolta ieri con pieno successo una giornata coloniale, iniziata con un ricevimento a Ca Littoria dei reduci delle ardite campagne d'Africa e di quelli della recente campagna, cui è seguita l'inaugurazione di una mostra coloniale storica di guerra raccolti in A. O.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Gialchetti inaugurerà la stagione in corso, la sera d'domani, di Gianfranco Gialchetti, la celebre commedia goldoniana « Il ventaglio ».

AL CHIARELLA debutta stasera la Compagnia di riviste di Ida Rubetti e Aldo Navarrini. Come sua prima lavoro essa presenta la novità « Questa è la verità », giornale parlato in 2 tempi e 16 articoli di Bracchi, Dani e Navarrini con musiche del maestro D'Anzi.

SPORT

La Coppa Internazionale

Ungheria-Austria 5-3 (3-2)

UNGHERIA: Szabo; Polgar, Fekete; Sarosi, Sziics, Lazar; Sas, Vincze, Cseh, Toldi, Titkos.

AUSTRIA: Zobrer; Andreis, Sesta; Adamek, Hoffmann, Urbanek; Riegler, Siroki, Sindelar, Binder, Fuchsberger.

ARBITRO: Leclerq (Francia).

Budapest, 28 mattino.

L'incontro valevole per la Coppa internazionale, è terminato con una schiacciante vittoria dei magiari.

La partita si è iniziata con un netto predominio austriaco e al 2' Binder ha messo in rete il primo pallone su corta respinta di un tornino magiaro. All'11' Toldi sbagliava un calcio di rigore, ma pareggiava poi al 15' in seguito ad una decisione poco convincente dell'arbitro. Al 28' segnava il secondo punto Sindelar, ma un minuto dopo Toldi ristabiliva il pareggio, mentre Cseh al 40' batteva con un colpo di testa il portiere austriaco. La superiorità magiara si è concretata al 18' del secondo tempo con un quarto punto segnato da Toldi; ma anche nel primo tempo, un minuto dopo gli austriaci riuscivano a segnare il loro terzo punto con Sirok, su calcio d'angolo. Infine al 28' Titkos segnava il quinto e ultimo punto per l'Ungheria.

Germania-Cecoslovacchia 2-1

GERMANIA: Jakobi; Mynnerberger; Stankert, Rodinger; Goldbrunner, Kitzinger; Elbern, Gellert, Siffling, Lenz, Kobierski.

CECOSLOVACCHIA: Planicka; Burger Ciprian, Krapil, Nejedla, Boucek; Faschner, Cesl, Svoboda, Nejedly, Rolc.

Praga, 28 mattino.

Giornata assai nera per il calcio cecoslovacco che ha veduto rotto l'incantesimo della inviolabilità del proprio campo in incontri nei quali è impegnata la rappresentativa nazionale.

L'incontro valevole per la Coppa internazionale, è terminato con una schiacciante vittoria dei magiari.

L'incontro valevole per la Coppa internazionale, è terminato con una schiacciante vittoria dei magiari.

La partita si è iniziata con un netto predominio austriaco e al 2' Binder ha messo in rete il primo pallone su corta respinta di un tornino magiaro. All'11' Toldi sbagliava un calcio di rigore, ma pareggiava poi al 15' in seguito ad una decisione poco convincente dell'arbitro. Al 28' segnava il secondo punto Sindelar, ma un minuto dopo Toldi ristabiliva il pareggio, mentre Cseh al 40' batteva con un colpo di testa il portiere austriaco. La superiorità magiara si è concretata al 18' del secondo tempo con un quarto punto segnato da Toldi; ma anche nel primo tempo, un minuto dopo gli austriaci riuscivano a segnare il loro terzo punto con Sirok, su calcio d'angolo. Infine al 28' Titkos segnava il quinto e ultimo punto per l'Ungheria.

Germania-Cecoslovacchia 2-1

GERMANIA: Jakobi; Mynnerberger; Stankert, Rodinger; Goldbrunner, Kitzinger; Elbern, Gellert, Siffling, Lenz, Kobierski.

CECOSLOVACCHIA: Planicka; Burger Ciprian, Krapil, Nejedla, Boucek; Faschner, Cesl, Svoboda, Nejedly, Rolc.

Praga, 28 mattino.

Giornata assai nera per il calcio cecoslovacco che ha veduto rotto l'incantesimo della inviolabilità del proprio campo in incontri nei quali è impegnata la rappresentativa nazionale.

L'incontro ha avuto luogo allo stadio Masarik e malgrado il tempo freddissimo erano presenti 45 mila persone.

I cechi impegnano la difesa tedesca e realizzano al 36' con Cech, che butta in rete sorprendendo il portiere.

Nella ripresa si ha la reazione tedesca e il crollo dello squadrone boemo. Una discesa che ha lasciato sbalorditi per rapidità e precisione, viene conclusa al 12' per merito di Elbern, il quale ottiene il pareggio. La difesa ceca è completamente slegata e al 36' un tiro d'angolo di Kobierski viene rinviato da Siffling che passa a Gellesch, il quale riesce a segnare il punto della vittoria.

De Stefani e Palmieri
finalisti nel torneo di Milano

Milano, 28 mattino.

Singolare maschile. — Semifinali: De Stefani b. von Cramm 6-3, 6-3, 6-3; Palmieri b. Henkel 3-6, 6-1, 6-4.

Doppio. — Finale: Taroni-Quintavalle e von Cramm-Henkel 5-7, 6-2; sospeso a 5 pari alla 3.a partita.

Le regate di chiusura sul Po

Jole da mare a 4 vog. — 1. Canottieri Cerea (Negliati, Mazzoli, Tartaro, Rhodi, tim. Almonte) 5'31"; 2. Armida, in 5'53"; 3. Esperia-Torino.

Jole da mare a 4 vog. (Giovani Esordienti) — 1. Esperia-Torino (Barone, Matta, Giampietri, Rainaldi, tim. Copetta) in 6'17"; 2. Armida, in 6'27".

Coppie — Unico concorrente: Balma Ettorettto, dell'Esperia-Torino.

Otto di punta con tim. — Unico equipaggio: Canottieri Cerea (Ferretti, Venezia, Bordello, Farelli, Tagliarelli, Serrandella, Tuan, Guglielmotto, tim. Della Severa).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STA